

**ALLE RADICI DI UN'IDEA:
LA CONGREGAZIONE PER LE CHIESE ORIENTALI
E IL DIBATTITO SULLE SUE COMPETENZE***

Dott. GIOVANNI COCO

Archivio Segreto Vaticano

Visiting Professor nel P.I.O.

Sommario:

§1. Premessa. §2. La lunga gestazione. §3. Una giurisdizione... senza confini. §4. Mutamenti ad Oriente. §5. La questione etiopica. §6. Le prospettive divergenti. §7. Un territorio, una giurisdizione. §8. Davanti al Papa. §9. Le competenze. §10. L'epilogo.

§1. Premessa¹

L'attuale organigramma della Curia Romana, definito dalla Cost. Apost. «*Pastor Bonus*», all'articolo 56 chiarisce la natura e la missione della Congregazione per le Chiese Orientali come il dicastero atto a trattare «*quae*,

^{*} Relazione presentata in occasione della *Giornata di Studio* incentrata sul tema: «*La Costituzione Apostolica "Pastor Bonus" venticinque anni dopo: riflessioni e prospettive*» (Roma, Pontificio Istituto Orientale, 2 dicembre 2013).

¹ Elenco delle sigle ed abbreviazioni utilizzate:

AAS = Acta Apostolicae Sedis; AAEESS = Archivio della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari; ACCO = Archivio della Sacra Congregazione Orientale; ACS = Archivio Centrale dello Stato; ASMAE = Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri; ASV = Archivio Segreto Vaticano; Cath. = Catholicisme, hier, aujourd'hui et demain; BCR = Bollettino del Clero Romano; CB = *Les carnets du cardinal Alfred Baudrillart*, CHRISTOPHE P. (ed.); CIC 1917 = *Codex Iuris Canonici, Pii X Pontificis Maximi iussu digestus, Benedicti Papæ XV auctoritate promulgatus*, Romæ 1917; Cost. Ap. = Costituzione Apostolica; DBI = Dizionario Biografico degli Italiani; DHGE = Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastique; DHCJ = Dictionnaire Historico de la Compañía de Jesús; HC = Hierarchia Catholica medi et recentioris Aevi; m.p. = *motu proprio*; OCP = *Orientalia Christiana Periodica*; OR = L'Osservatore Romano.

Per le note biografiche relative ai pontefici citati, si rimanda a: MARTINA G., s.v. *Pio IX*, in *Enciclopedia dei Papi*, III (Roma 2000), 560-575; MALGERI F., s.v. *Leone XIII*, *ibid.*, 575-593; DE ROSA G., s.v. *Benedetto XV*, *ibid.*, 608-617; MARGIOTTA BROGLIO F., s.v. *Pio XI*, *ibid.*, 617-632; TRANIELLO F., s.v. *Pio XII*, *ibid.*, 632-645; TRANIELLO F., s.v. *Giovanni XXIII*, *ibid.*, 646-657.

sive quoad personas sive quoad res, Ecclesias Orientales Catholicas respiciunt»² ed all'articolo 58 ne elenca le competenze:

*«Competentia extenditur negotia, quae Ecclesiis Orientalibus sunt propria, quaeque ad Sedem Apostolicam deferenda sunt, sive quoad ecclesiarum structurarum et ordinationem, sive quoad munus docendi, sanctificandi et regendi exercitium, sive quoad personas, earundem statum, iura ac obligationes»*³.

Inoltre, l'articolo 60 precisa che:

*«actio apostolica et missionalis in regionibus, in quibus ritus orientales ab antiqua aetate praeponderant, ex hac Congregatione unice pendet, etiamsi a missionariis Latinae Ecclesiae peragatur»*⁴.

A sua volta, tale definizione trae origine dal m.p. «*Sancta Dei Ecclesia*», promulgato da PIO XI il 25 marzo 1938, in cui si sanciva che:

*«non solum pro fidelibus ritus orientalis, sed etiam pro fidelibus latini ritus eorumque hierarchia, operibus, institutis, piis societatibus, eadem Sacra Congregatio omnibus facultatibus potitur»*⁵.

In tal modo veniva sottratta a *Propaganda Fide* la competenza sulle missioni cattoliche e sui fedeli di rito latino nei «territori orientali», e si poneva la Congregazione Orientale su un piano di prestigio superiore a *Propaganda*, dalla quale – si ricordi – l'Oriente era sorta nel 1862 come una “sezione separata”, e verso la quale aveva mantenuto una sorta di subalternità psicologica. D'altra parte *Propaganda*, appellandosi a diritti e consuetudini ormai secolari, aveva sempre difeso tenacemente le proprie prerogative ad intervenire negli affari delle missioni latine ovunque queste fossero state presenti, e – quasi in omaggio all'antica *præstantia* del rito latino, o meglio, della Chiesa romana – tale norma sembrava inscritta nella *forma mentis* di larga parte del Sacro Collegio.

Non fu facile accettare un cambiamento di tale portata, una vera e propria «rivoluzione copernicana» negli equilibri curiali, frutto di una aspra vertenza che oppose per quasi cinque anni *Propaganda* all'Oriente. Non a caso PIO XI, prima di approvare il testo del m.p. «*Sancta Dei Ecclesia*», ritenne opportuno sottoporre la poenza «Giurisdizione e denominazione della Sacra

² AAS, LXXX/2 (1988), 874.

³ *Ibid.*, 875.

⁴ *Ibid.*, 876.

⁵ Cfr. AAS, XXX (1938), 157.

Congregazione *pro Ecclesia Orientali*» ad una plenaria speciale mista delle Congregazioni di *Propaganda Fide* e della Chiesa Orientale⁶, che ebbe come ponente il Cardinale MASSIMI⁷, in quel momento presidente della Commissione per la Codificazione del Diritto Canonico Orientale, ma alla quale non partecipò il cardinale EUGENIO PACELLI, allora Segretario di Stato, precauzione presa quasi a garantire il più aperto e neutrale confronto tra i presenti⁸.

Nonostante tali premesse cariche di tensione, l'atteggiamento tenuto nel corso di quel dibattito dal Card. PIETRO FUMASONI BIONDI, Prefetto di *Propaganda Fide*, sembra invece destare qualche perplessità. Infatti egli, prendendo la parola subito dopo il ponente, affermava:

«che manca una esposizione di Propaganda Fide in questa questione [...], rievoca l'epopea gloriosa delle crociate, che liberarono il Sepolcro di Cristo, mentre gli orientali o non seppero o non poterono far nulla; osserva che accettando tale tesi si inverte l'ordine fin qui tenuto e si avrà ciò che si deplorava prima a Propaganda Fide, dove c'era una sezione orientale e oggi si avrebbe una sezione latina nella Congregazione per la Chiesa Orientale; nega che ci siano inconvenienti e rivalità, e che se qualche volta è sorto qualche dissenso si è potuto risolvere al centro con la buona volontà delle due Sacre Congregazioni; non vede insomma perchè la Chiesa latina debba *diventare schiava di*¹⁰ quella orientale.

È vero che gli informatori orientali sono tutti favorevoli alla tesi proposta e così anche gli studiosi; ma questi danno l'impressione di

⁶ ACCO, *Oriente, Segreteria*, prot. 955/32.

⁷ MASSIMO MASSIMI (1877-1954), sacerdote del clero di Roma (1900), giudice rotale; creato cardinale nel 1935, presiederà le pontificie Commissioni per la autentica interpretazione del diritto canonico e per la codificazione del diritto orientale (cfr. KILLERMANN S., *Die Rota Romana. Wesen und Wirken des päpstlichen Gerichtshofes im Wandel der Zeit*, Frankfurt am Main 2009, 428-429).

⁸ RIGOTTI G., *Uomini e attività della Congregazione per la Chiesa Orientale tra i motu proprio Dei providentis (1917) e Sancta Dei Ecclesia (1938)*, in *Da Benedetto XV a Benedetto XVI*, Atti del simposio nel novantennio della Congregazione per le Chiese Orientali e del Pontificio Istituto Orientale (Roma, 9 novembre 2007), FARRUGIA E. G. (ed.), 146-149.

⁹ PIETRO FUMASONI BIONDI (1872-1960), arcivescovo titolare di Dioclea (1916), cardinale (1933), fu prefetto della Congregazione di Propaganda Fide dal 1933 sino alla sua morte (cfr. HC, IX, Patavii 2002, 158).

¹⁰ L'estensore del verbale, Mons. GIUSEPPE CESARINI, nel redigere il testo definito che sarebbe stato sottoposto alla lettura del pontefice, preferì mitigare quella dura espressione con la locuzione: «*passare in seconda linea rispetto a*» (cfr. ACCO, *Oriente, Segreteria*, prot. 955/32).

gente molto teorica e poetica, mentre poi gli informatori latini sono tutti contrari [...]»¹¹

Sorprende che davanti all'ampiezza degli argomenti che *Propaganda* avrebbe potuto portare a suffragio delle proprie tesi, FUMASONI si sia limitato a una difesa d'istinto, dettata più dal sentimento di insoddisfazione per la questione in esame che da un razionale impianto critico, al punto da denunciare la mancanza di una «esposizione» completa delle ragioni di Propaganda, assenza peraltro assai criticata da molti dei convenuti¹². Con toni invero grossolani, il cardinale aveva cercato invece di dimostrare la superiorità della Chiesa latina su quella orientale, evocando il fantasma di una epocale inversione della precedenza tra Roma e l'Oriente. Questo goffo tentativo di difendere le proprie posizioni non appare tuttavia all'altezza della levatura intellettuale del suo relatore, in quanto il Card. FUMASONI BIONDI fu tutt'altro che un mediocre burocrate. Egli, minutante nei ruoli della Congregazione di *Propaganda* sin dal 1905, era stato Delegato Apostolico in India (1916) ed in Giappone (1919), dove aveva avuto l'incarico di inaugurare la rappresentanza pontificia. Segretario di *Propaganda* nel 1921, dopo appena un anno era stato inviato nuovamente a Washington come Delegato Apostolico, dando prova di non comuni doti manageriali e direttive. Abile interlocutore e attento ai bisogni delle missioni, nel 1933 venne elevato al cardinalato e promosso prefetto di *Propaganda Fide*, promuovendo con energia e convinzione lo sviluppo del clero indigeno¹³. Sotto la sua quasi trentennale prefettura la secolare questione dei "riti cinesi" avrebbe finalmente trovato una brillante soluzione¹⁴ ma, soprattutto, FUMASONI si sarebbe dimostrato capace di indirizzare e talvolta persino di condizionare - non sempre felicemente - l'attività diplomatica della Santa Sede nel quadrante dell'Estremo Oriente¹⁵, un'azione per la quale si sarebbe avvalso della stretta collaborazione di CELSO COSTANTINI¹⁶ e di PAOLO MARELLA¹⁷. Stupisce

¹¹ *Ibid.*

¹² *Ibid.*

¹³ Sulla carriera di FUMASONI si veda METZLER J., *Präfekten und Sekretäre der Kongregation in der neuesten Missionsära (1918-1972)* in *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum*, III/2, Rom-Freiburg-Wien 1976, 313-315.

¹⁴ COCO G., *Santa Sede e Manciuquò (1932-1945)*, Città del Vaticano 2006, 83-91.

¹⁵ *Ibid.*, pp. 92-171; SIBRE O., *Le Saint-Siège et l'Extrême-Orient (Chine, Corée, Japon): de Léon XIII à Pie XII (1880-1952)*, Roma 2012, 567-666.

¹⁶ CELSO COSTANTINI (1876-1958), arcivescovo titolare di Hierapolis e primo Delegato Apostolico in Cina (1921-1933), promosso al cardinalato nel 1953, fu segretario della Congregazione di Propaganda Fide dal 1935 sino alla morte. Cfr. BERTUCCIOLI G., s.v. *Costantini Celso* in DBI, 30 (Roma 1984), 284-286; METZLER, *Präfekten und Sekretäre*, 334-336.

quindi che un cardinale di così elevato profilo, e così visceralmente legato alla propria Congregazione, abordando una discussione che toccava il prestigio e le stesse prerogative del proprio ufficio, si sia valso di una difesa povera di contenuti e piuttosto umorale, quasi che ogni argomento fosse divenuto ormai inutile ed egli attendesse lo svolgimento di un copione già visto, che si sarebbe inesorabilmente concluso con il prevalere della Congregazione Orientale sulle ragioni di *Propaganda*. Questa è forse la migliore chiave di lettura per interpretare l'attitudine del FUMASONI, poiché se è vero che nel 1938 il m.p. «*Sancta Dei Ecclesia*» avrebbe definito per sempre i rapporti tra *Propaganda* e la Congregazione Orientale, quella sentenza era già stata scritta un anno prima, alla conclusione del tesissimo dibattito seguito alla riorganizzazione ecclesiastica dell'Etiopia.

Quindi, per comprendere le profonde ragioni di questo epocale cambiamento sarà opportuno ripercorrere le tappe della *querelle* che oppose *Propaganda* alla Congregazione Orientale, una vertenza in cui confluirono – come talvolta accade – anche un coacervo di interessi esterni, come le tensioni tra Italia e Francia nell'ambito delle rispettive politiche coloniali.

§2. La lunga gestazione

La Congregazione Orientale, sin dal suo sorgere, sembrò scontare una sorta di “peccato originale”, in quanto forse nessuna delle Congregazioni romane ebbe una gestazione così tanto lunga quanto una nascita così repentina e quasi precipitosa.

Tralasciando in questa sede ogni digressione sull'antica *Congregatio de rebus Græcorum* (1573-1600), la cui breve esperienza sarebbe confluita all'interno del più articolato dicastero *de Propaganda Fide* (1622)¹⁷ e sorvolando allo stesso modo sulle vicende di altri organismi posteriori, come la commissione *super correctione Euchologii Græcorum* (1636-1645) e la correlata *Congregatio super correctione librorum Ecclesie Orientalis* (1719-1862), la cui esistenza rimase

¹⁷ PAOLO MARELLA (1895-1984), segretario di Mons. FUMASONI BIONDI a Washington (1923-1933), arcivescovo titolare di Dioclea e Delegato Apostolico in Giappone (1934-1948); nunzio in Francia (1953), fu elevato al cardinalato nel 1959. Cfr. BAUDRY G. H., s.v. *Marella Paolo*, in *Cath.*, VIII, Paris 1979, 433; COCO, *Santa Sede e Manciuokù*, 63-64.

¹⁸ Cfr. PERI V., *Chiesa romana e rito greco. G. A. Santoro e la Congregazione dei Greci (1566-1596)*, Brescia 1975; CHIOCCETTA P., *La Sacra Congregazione e gli italo-greci in Italia*, in *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum*, I/2, Rom-Freiburg-Wien 1976, 3-25.

funzionale solo alla trattazione di poche e circoscritte questioni¹⁹, la Curia romana sembrò avvertire solo tardi la necessità di organizzare un dicastero esclusivamente competente per le Chiese d'Oriente.

Una forte spinta in tale direzione iniziò ad essere percepita intorno ai primi decenni del XIX secolo, quando le imprese napoleoniche e successivamente l'indipendenza greca e serba avevano mostrato l'estrema debolezza dell'Impero Ottomano, sul quale gravava la *longa manus* dell'Impero Russo - la Terza Roma ortodossa - che premeva per allargare i propri confini.

Ma se la "questione d'Oriente" agitava le acque sul piano diplomatico, le vicissitudini delle singole Chiese orientali cattoliche destavano non minore allarme per la Santa Sede. Le tendenze "gallicane" della Chiesa melkita, i torbidi nelle Chiese copta, armena e malabarese, l'inquietante passaggio all'ortodossia dei vescovi ruteni nell'Impero russo, imponevano a Roma una costante attenzione verso le Chiese orientali, e richiedevano soprattutto conoscenze e competenze specifiche per trattarne gli affari²⁰.

Nel tentativo di offrire una risposta a tali istanze, nel 1862 Pio IX aveva decretato la nascita della *Congregazione di Propaganda Fide per gli Affari di Rito Orientale*, la cui istituzione lasciò tuttavia insoddisfatti proprio i cristiani d'Oriente, che avevano scorto in quel provvedimento una ben scarsa evoluzione nella prospettiva con cui Roma guardava le Chiese orientali. Il nuovo organismo infatti era stato concepito come un ufficio interno alla stessa Congregazione «madre», con uguale personale burocratico, con la medesima Prefettura e una limitata autonomia; in definitiva, il nuovo ufficio aveva una fisionomia adatta per muoversi nel tradizionale solco di *Propaganda*, favorevole soprattutto lo

¹⁹ Cfr. RAQUEZ O., *La Congrégation pour la Correction des Livres de l'Église Orientale*, *ibid.*, 2, Rom-Freiburg-Wien 1976, 514-534.

²⁰ Per una panoramica dell'epoca si veda: HAJJAR J., *L'Europe et les destinées du Proche-Orient: (1815-1848)*, Paris 1970; RAQUEZ O., *Rapports sur les Églises orientales: les églises grecque, syrienne, caldéenne et copte*, in *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum*, III/2, Rom-Freiburg-Wien 1976, 3-48; TABAR S., *Rapports sur les Églises orientales: l'Église maronite*, *ibid.*, 49-57; PETROWICZ G., *Rapports sur les Églises orientales: gli armeni nell'Impero ottomano e in Polonia*, *ibid.*, 58-70. In particolare, sulla Chiesa melkita: HAJJAR, J., *Un lutteur infatigable, le patriarche Maximos III Mazloum*, Harissa 1957, e LAHAM L., *Catholicisme, Gallicanisme, et Orthodoxie dans l'ecclésiologie de Mgr. Germanos Adam, Métropolitte d'Alep (1725?-1809)*, Jérusalem 1992. Sulla Chiesa rutena in Russia: BOUDOU A., *Le Saint-Siège et la Russie: 1814-1847*, I, Paris 1922, 213-240; TAMBORRA A., *Chiesa cattolica e Ortodossia russa: due secoli di confronto e dialogo. Dalla Santa Alleanza ai nostri giorni*, Cinisello Balsamo 1992. Sulla Chiesa armena: VERNIER D., *Histoire du Patriarcat arménien catholique*, Lyon 1891. Sulla Chiesa copta: METZLER J., *Das Apostolische Vikariat der Kopten unter Massimo Giuaid, 1821-1831*, in «Euntes Docetes», 14 (1961), 36-62.

sviluppo delle missioni di rito latino, che sovente si imponevano a scapito delle locali chiese orientali.

La “sezione orientale” di *Propaganda*, piuttosto che sopire le tensioni, parve invece accrescere le aspettative delle Chiese uniati che, nel nuova clima benevolo instauratosi con il pontificato leonino, tornarono ad insistere sulla necessità di avere un dicastero esclusivo per l’Oriente. In tal senso, nel 1893, il cardinale LANGÉNIEUX²¹ - reduce dal congresso eucaristico di Gerusalemme²² - aveva proposto l’istituzione di una *Sacra Congregatio de fovenda unione*²³ e l’anno seguente, nel corso della prima sessione delle Conferenze Patriarcali (promosse da LEONE XIII per promuovere le Chiese orientali e l’azione unionistica)²⁴, il patriarca melkita GRÉGOIRE II YOUSSEF²⁵ rilanciò l’idea di costituire

«una Commissione o Congregazione assolutamente indipendente da *Propaganda*, sotto l’alta presidenza di Vostra Santità, composta da Eminentissimi cardinali che abbiano conoscenza delle cose dell’Oriente, favorevoli all’Unione colla conservazione dei riti e privilegi»²⁶.

Tale Congregazione avrebbe dovuto essere composta da consultori nominati e scelti di diritto da ogni patriarca e avrebbero dovuto appartenere al “rito orientale”. Tutti gli affari concernenti la Chiesa orientale sarebbero stati esclusivamente esaminati, discussi e decisi da questa sola commissione²⁷. Da quel momento la questione divenne oggetto di un ampio dibattito, specie nei circoli unionistici, tuttavia non parve approdare a risultati concreti soprattutto per la sorda resistenza di *Propaganda Fide*. Non a caso, sebbene la riforma generale della Curia Romana promossa da PIO X con la Cost. Ap. «*Sapienti*

²¹ Il cardinale BENOÎT-MARIE LANGÉNIEUX (1824-1905), arcivescovo di Reims dal 1874 sino alla morte (cfr. HC, VIII, Patavii 1978, 32, 481, 535).

²² Per un sunto dell’evento, cfr. VANNUTELLI, V., *Il Congresso eucaristico in Gerusalemme nell’Anno 1893*, Roma 1893.

²³ KOROLEVSKIJ C., *Verbali delle Conferenze Patriarcali sullo stato delle Chiese orientali e delle adunanze della Commissione cardinalizia per promuovere la riunione delle Chiese dissidenti, tenute al presenza del S.P. Leone XIII (1894-1902). Con note illustrative e appendice di documenti*, pro-manuscripto, Città del Vaticano 1945, 334.

²⁴ Sulle Conferenze Patriarcali si veda *ibid.*, 5-9.

²⁵ GRÉGOIRE II YOUSSEF-SAYOUR (1823-1897), monaco basiliano salvatoriano, vescovo di Aciri (1856-1864), fu patriarca di Antiochia dei Melkiti dal 1864 sino alla morte. Cfr. HC, VIII, Patavii 1979, 108; ed inoltre, HAJJAR J., s.v. *Grégoire Youssef*, in DHGE, XXII (Paris 1988), 53-59.

²⁶ KOROLEVSKIJ, *Verbali*, 23.

²⁷ *Ibidem*, 23-24.

Consilio» (del 1909)²⁸ avesse affrancato i territori ecclesiastici del Regno Unito, Paesi Bassi e dell’America Settentrionale dallo *status* di terra di missione, sottraendoli così alla giurisdizione di *Propaganda* e sottoponendoli al controllo della Concistoriale²⁹, tuttavia nulla era mutato nella condizione dell’Oriente cristiano, in merito al quale semplicemente si affermava che *Propaganda*: «*unitam habet Congregationem pro Negotiis rituum orientalium, cui integra manent quae huc usque servata sunt*»³⁰.

Le speranze dei fautori di una Congregazione *pro negotiis orientalibus* tornarono ad accendersi con l’elezione pontificia del Cardinale GIACOMO DELLA CHIESA (divenuto BENEDETTO XV), il quale fu dei più fidati esecutori dell’azione diplomatica e religiosa di LEONE XIII³¹. Incoraggiati dal “nuovo corso”, nel 1915 il ANTOINE DELPUCH³² e Mons. NICCOLÒ MARINI³³ sottoposero all’attenzione del Romano Pontefice un memoriale sull’erezione di una Congregazione e di un Istituto per l’Oriente cristiano³⁴, suggerimento che venne rinnovato l’anno seguente dall’erudito Mons. PETIT, arcivescovo di Atene³⁵. BENEDETTO XV, favorevole a tali istanze, fece intraprendere i passi necessari per l’erezione dell’auspicato dicastero³⁶, senza tuttavia mostrare

²⁸ AAS, I (1909), 7-19; sulla questione si veda: SERAFINI A., *Le origini della Pontificia Segreteria di Stato e la «Sapienti Consilio» del Beato Pio X*, Città del Vaticano 1952; FELICIANI G., *La riforma della Curia romana nella costituzione apostolica «Sapienti consilio» del 1908 e nel Codice di diritto canonico del 1917*, in «Mélanges de l’École Française de Rome. Italie et Méditerranée» 116/1 (2004), 173-187.

²⁹ AAS, I (1909), 9-10, 12.

³⁰ *Ibid.*, 13.

³¹ POLLARD J., *The unknown Pope. Benedict XV (1914-1922) and the Pursuit of Peace*, London 1999, 60-70; VISTALLI F., *Benedetto XV*, Roma 1928, 359-366, 392-395; CROCE G. M., *Benedetto XV e l’enciclica archiviata. Alle origini della Congregazione Orientale e del Pontificio Istituto Orientale in Da Benedetto XV a Benedetto XVI*, 63-65.

³² Il sacerdote ANTOINE DELPUCH (1868-1936), religioso dei Missionari d’Africa (*Pères Blancs*). Cfr. RAES A. (ed.), *La fondation de l’Institut Pontifical Oriental*, in OCP, 33 (1967), 7.

³³ NICCOLÒ MARINI (1843-1923), sacerdote del clero romano (1866), venne creato cardinale nel 1916 da Benedetto XV, che l’anno seguente lo nominò primo segretario della Congregazione Orientale. cfr. HC, IX, Patavii 2002, 17.

³⁴ POGGI V., *Benedetto XV, Delpuch e Marini*, in *Benedetto XV, profeta di pace in un mondo in crisi*, Argelato 2008, 139-165.

³⁵ CROCE G. M., *Alle origine della Congregazione Orientale e del Pontificio Istituto Orientale. Il contributo di mons. Louis Petit*, in OCP, 53 (1987), 257-333. Sull’assunzionista LOUIS PETIT (1868-1927) arcivescovo latino di Atene e Delegato Apostolico in Grecia (1912-1926), si rimanda a HC, IX, Patavii 2002, 71; e inoltre HOLZER B. (ed.), *Mgr. Petit, Assomptionniste, fondateur des “Échos d’Orient”, Archevêque latin d’Athènes, 1868-1927* (Actes du Colloque, Rome, 15-17 décembre 1997), Roma 2002.

³⁶ Cfr. CROCE, *Benedetto XV*, 65-66.

un'ansia eccessiva, forse con la volontà di rimandare ogni decisione alla fine del Conflitto mondiale, in quel tempo in corso.

Tuttavia gli eventi storici offrirono un inatteso spiraglio d'azione. La prima Rivoluzione Russa (del marzo 1917), sembrava offrire alla Chiesa romana la possibilità di muoversi in un campo finora precluso dal forte ostruzionismo del potere zarista e il Papa, nel timore che altre Chiese, come l'anglicana, prendessero l'iniziativa³⁷, ruppe gli indugi: il 1° maggio 1917, con il m.p. «*Dei Providentis*», veniva istituita la “Congregazione *pro Ecclesia Orientali*”³⁸. E non a caso l'attento Mons. BAUDRILLART³⁹, in quei giorni a Roma, osservava nei suoi diari che il Cardinale GASPARRI, allora Segretario di Stato⁴⁰, non aveva potuto riceverlo perché ancora impegnato proprio con: «la *Congrégation extraordinaire pour les Églises d'Orient; il s'agit de l'avenir religieux de la Russie*»⁴¹.

La nascita della Congregazione, salutata con favore dai cattolici di rito orientale, non ebbe tuttavia un riscontro unanime nella Chiesa latina. Infatti, se in molti ambienti unionistici ferveva l'entusiasmo per il nuovo dicastero, intorno al quale venivano coltivate prospettive invero piuttosto utopistiche⁴², tra il personale missionario di rito latino l'opinione non era concorde. A tal proposito Mons. GIANNINI, allora Delegato Apostolico in Siria⁴³, scriveva in quei mesi:

«Vedo nei giornali accennato un cambiamento circa la Congregazione per gli Affari di Rito Orientale, di cui il Santo Padre

³⁷ Sulle relazioni tra Ortodossia russa e Chiesa d'Inghilterra si rimanda a: BISHOP G.B.H., *The Religion of Russia. A Study of the Orthodox Church in Russia from the point of view of Church of England*, London 1915; DOUGLAS, J. A., *The Relations of the Anglican Churches with the Eastern-Orthodox*, London 1921; GEFERT B., *Eastern Orthodox and Anglicans: diplomacy, theology, and the politics of interwar ecumenism*, Notre Dame 2010.

³⁸ Cfr. RAES, *La fondation*, 5-46; AAS, IX (1917), 530-531.

³⁹ ALFRED BAUDRILLART (1859-1942), oratoriano, rettore dell'*Institut Catholique de Paris* (1907), vescovo titolare di Hemeria (1921) e cardinale (1935). Cfr. GUNY A., s.v. *Baudrillart Alfred*, in *Cath.*, I (Paris 1948), 1316-1317.

⁴⁰ PIETRO GASPARRI (1852-1934), arcivescovo titolare di Cesarea (1898) e Delegato Apostolico nelle repubbliche dell'Ecuador, Bolivia e Perù (1898-1901), fu Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari (1901-1907); creato Cardinale nel 1907, fu Segretario di Stato di BENEDETTO XV (1914-1922) e di Pio XI (1922-1930). Cfr. HC, VIII, Patavii 1979, 167; *ibid.*, IX, Patavii 2002, *ad indicem*; ASTORRI R. e FANTAPPIÈ C., s.v. *Gasparri Pietro* in DBI, 52 (Roma 1999), 500-507.

⁴¹ Cfr. CB, 1914-1918, 543.

⁴² Sulla questione si veda MORTIAU J., *Dom Lambert Beauvuin, visionnaire et précurseur (1873-1960)*, Paris 2005.

⁴³ Il francescano FREDIANO GIANNINI (1864-1939), missionario in Terra Santa sin dal 1883, vescovo titolare di Serre (1905), fu Delegato Apostolico in Siria e Vicario Apostolico di Aleppo (1905-1936). Cfr. HC, IX, Patavii 2002, 340.

si sarebbe riserbata la presidenza. Che roba è? Non credo che sperino di guadagnare con ciò maggiormente questi orientali, specialmente certi grossi tipi che non vogliono da noi che denari, per servirsene a modo loro, e troppo spesso per iscopi tutt'altro che santi. Ma temo che Roma purtroppo si farà sempre corbellare da questi furboni»⁴⁴!

Tanta diffidenza era invero molto diffusa nella Curia, da dove si erano levate alcune voci critiche ed ostili verso la Congregazione Orientale; di questi circoli, vicini al gruppo degli intransigenti del Sacro Collegio, si era fatto portavoce Mons. BENIGNI⁴⁵, che nelle sue informative registrava:

«la puerilità delle illusioni vaticane si mostra nella costituzione della nuova Congregazione per le Chiese Orientali. Dei pescatori di acqua torbida [...] hanno influito sul papa specialmente attraverso il card. Marini che non è stato mai un uomo serio, come non è stato mai un uomo pulito [...]. La senile ambizione del card. Marini si è combinata con quella di Benedetto XV e li ha suggestionati a riprendere il «grandioso programma» di Leone XIII per la così detta Unione delle Chiese. [...] Il miserabile fiasco del tentativo leoniano non ha servito a nulla a questa gente»⁴⁶.

§3. Una giurisdizione... senza confini

Ma ad eccezione di questa ostilità di fondo, che traeva origine nella secolare diffidenza romana verso l'Oriente, il problema più serio per la nuova Congregazione fu quello di definire una sua propria identità. Infatti, essendo stata eretta in breve tempo, l'Orientale si trovò subito nella necessità di confrontarsi con la mancanza di istruzioni peculiari per affrontare questioni pratiche quanto fondamentali.

In tal senso fu emblematico il caso di Mons. ACHILLE RATTI, allora Visitatore Apostolico in Polonia, che nel gennaio del 1919 aveva chiesto lumi alla Segreteria di Stato su quali strategie adottare per favorire la conversione degli ortodossi al Cattolicesimo⁴⁷; la questione venne rimessa al nuovo dicastero

⁴⁴ GIANNINI a DOLCI, Beirut, 7 luglio 1917 in ASV, *Arch. Deleg. Turchia*, 114, fasc. 603, 255.

⁴⁵ UMBERTO BENIGNI, sacerdote perugino (1884), fu sottosegretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari dal 1906 al 1911. Giornalista e pubblicista, fu fondatore del *Sodalitium Pianum* e dell'agenzia *Urbs*. Cfr. SCOPPOLA P., s.v. *Benigni Umberto*, in DBI, 8 (Roma 1966), 504-508).

⁴⁶ Cfr. Informativa n. 3001227, Roma 17 maggio 1917 in ASMAE, *Carte Benigni*, 10.

⁴⁷ Ratti a Gasparri, Varsavia, 27 gennaio 1919 in ACCO, *Russi, Affari Generali*, prot. 170/52, 5A.

- per l'appunto l'Orientale - che, su istruzione dello stesso Pontefice, non aveva saputo formulare migliore risposta che rimettersi «alla prudenza del prelodato visitatore apostolico»⁴⁸. Tale disarmante approssimazione caratterizzò il primo periodo della nuova Congregazione, ma tra le conseguenze forse più gravi di questo disorientamento iniziale vi fu la delimitazione stessa dei territori e delle competenze del nuovo dicastero.

Nel m.p. emanato da BENEDETTO XV si decretava che alla Congregazione *pro Ecclesia Orientali*: «*reservantur omnia cuiusque generis negotia quae sive ad personas, sive ad disciplinam, sive ad ritus Ecclesiarum orientalium reteruntur, etiamsi sint mixta, quae scilicet sive rei sive personarum ratione latinis quoque attingant*»⁴⁹. Quest'ultima definizione veniva ripresa interamente dal canone 257 §1 del *Codex Iuris Canonici*, promulgato il 27 maggio seguente⁵⁰.

Ma nonostante tali ampi poteri, il legislatore non chiariva quali fossero i confini territoriali di questa giurisdizione, specie in rapporto alle missioni e alla gerarchia latina presenti in Oriente. Ne conseguiva che, a differenza di *Propaganda Fide*, la Congregazione Orientale non possedeva una giurisdizione territoriale esclusiva, e pertanto sia le missioni che la gerarchia latina avrebbero continuato a dipendere da *Propaganda* anche per l'avvenire, costringendo i due dicasteri a una sorta di giurisdizione «congiunta» in numerose aree dei Balcani e del vicino Oriente, un «condominio» che non sarebbe stata scevro di attriti rinfocolati dalle rivalità, antiche e nuove, tra le locali chiese orientali e le missioni latine.

Già nel settembre del 1917, in una sua lettera a BENEDETTO XV, lo stesso padre DELPUCH aveva lamentato che la nuova Congregazione mancava di uno specifico territorio di competenza, separato da quello di *Propaganda*, esponendo inoltre gli inconvenienti che sarebbero derivati da quella carenza strutturale⁵¹; e con il trascorrere degli anni, emersero gradualmente gli effetti pratici della difficile coabitazione tra le due Congregazioni.

Il primo segnale fece la sua comparsa nel 1924, allorché Mons. NUTI, Vicario Apostolico latino d'Egitto⁵², chiese chiarimenti sulla dipendenza

⁴⁸ Cfr. AAEISS, *Russia*, Pos. 993, III Per., fasc. 355, 30.

⁴⁹ AAS, IX (1917), 531.

⁵⁰ Cfr. CIC, 1917, 58. Sulle implicazioni tra l'erezione della Congregazione Orientale e la promulgazione del *Codex Iuris Canonici*, si veda LODA N., *Benedetto XV, il Codice del 1917 e le Chiese d'Oriente*, in *Da Benedetto XV a Benedetto XVI*, 229-249.

⁵¹ POGGI V., *Lettera di Delpuch a Benedetto XV (10.09.1917)*, in *Da Benedetto XV a Benedetto XVI*, 37-52.

⁵² Il francescano IGINO NUTI (1883-1966), vescovo titolare di Pupiana (1921), fu Vicario Apostolico d'Egitto dal 1921 al 1949 (cfr. HC, IX, Patavii 2002, 289-290).

degli missionari latini dalla Congregazione Orientale o dallo stesso vicariato apostolico e, in definitiva, da *Propaganda Fide*⁵³. Sebbene la questione venisse risolta nella plenaria mista tra quelle due Congregazioni del 26 gennaio 1925⁵⁴, negli anni seguenti i due dicasteri avrebbero dibattuto ancora a lungo sull'opportunità di definire le competenze reciproche, senza peraltro giungere ad un compromesso di massima, attesa la profonda diversità di vedute. Furono così raccolti di volta in volta numerosi voti e pareri a sostegno delle ragioni di ciascuna delle parti in causa, una documentazione dalla quale emergeva sempre più chiaramente come «ogni Congregazione più si preoccupa della sua partita»⁵⁵.

La tensione latente tra questi dicasteri venne percepita anche da PIO XI che, dopo lunga esitazione, nel 1931 aveva confidato all'influente Mons. D'HERBIGNY⁵⁶ la propria intenzione a studiare un'eventuale estensione della giurisdizione della Congregazione Orientale anche ai latini dei territori orientali⁵⁷. L'anno seguente, anche Mons. RONCALLI e Mons. MARGOTTI, rispettivamente delegati apostolici a Sofia e a Costantinopoli⁵⁸, prospettarono l'urgenza di un tale cambiamento, ritenuto necessario per imprimere una forte unità di indirizzo all'azione della Chiesa cattolica in quei territori⁵⁹, e il pontefice dava disposizione perché venisse conosciuta l'opinione in merito degli ordinari latini d'Oriente⁶⁰. La questione venne affrontata il 30 gennaio 1933 in una Plenaria mista tra *Propaganda Fide* e la Congregazione Orientale, che tuttavia non portò a nessun provvedimento concreto, ma diede inizio a una serie

⁵³ RIGOTTI *Uomini e attività*, 140.

⁵⁴ *Ibid.*, 141.

⁵⁵ Cfr. Appunto di Mons. AMLETO GIOVANNI CICOGNANI, Roma, 30 novembre 1938, in ACCO, *Oriente, Segreteria*, prot. 1701/28.

⁵⁶ Il gesuita francese MICHEL BOURGUIGNON D'HERBIGNY (1880-1957), preside del Pontificio Istituto Orientale (1922-1931), arcivescovo titolare di Ilion (1926-1937) e presidente della Pontificia Commissione Pro-Russia (1930-1934). Cfr. WENGER A., *Rome et Moscou 1900-1950*, Paris 1987; TRETJAKEWITSCH L., *Bishop Michel d'Herbigny SJ and Russia*, Würzburg 1990; FOUILLOUX É., s.v. *Herbigny Michel d'* in DHGE, XXIII (Paris 1990), 1375-1377.

⁵⁷ RIGOTTI, *Uomini e attività*, 142.

⁵⁸ Sulla missione in Bulgaria di ANGELO GIUSEPPE RONCALLI (GIOVANNI XXIII) come Visitatore Apostolico (1925-1930) e Delegato Apostolico (1930-1934), si rimanda a: DELLA SALDA F., *Obbedienza e pace: il vescovo A.G. Roncalli fra Sofia e Roma, 1925-1934*, Genova 1989; BOTRUGNO L., *L'arte dell'incontro*, Venezia 2013. Su CARLO MARGOTTI (1891-1951), sotto-segretario della Congregazione Orientale, arcivescovo titolare di Mesembria e Delegato Apostolico in Turchia (1930) e in Grecia (1931), ed infine arcivescovo di Gorizia (1934-1951), si veda MARCON E., *Sua Altezza Reverendissima Monsignor dottor Carlo Margotti arcivescovo di Gorizia*, Cividale 1957.

⁵⁹ Cfr. ACCO, *Oriente, Segreteria*, prot. 955/32, fasc. I; RIGOTTI, *Uomini e attività*, 142.

⁶⁰ ACCO, *Oriente, Segreteria*, prot. 955/32, fasc. I.

di consultazioni tra gli ordinari, latini e orientali, e i rappresentanti pontifici in Oriente in merito all'eventuale passaggio di competenze tra le congregazioni⁶¹. Crebbe in tal modo il dibattito tra il clero latino, in genere più propenso a *Propaganda*, e l'episcopato orientale, unanime nel chiedere il cambio di giurisdizione, e della tensione generatasi si ebbe sentore anche a Roma, al punto che il melkita ACACE COUSSA, segretario della Pontificia Commissione per la Codificazione Orientale⁶², si dichiarava favorevole alla giurisdizione esclusiva della Congregazione nel territorio dei quattro patriarcati orientali⁶³; inoltre egli suggeriva che la questione venisse rimessa proprio a quella Commissione per evitare uno scontro diretto tra due dicasteri⁶⁴. Ma tale evenienza fu scongiurata dall'esito stesso della consultazione, conclusa nel 1934, poiché l'enorme disparità dei giudizi raccolti indusse la Congregazione Orientale a non insistere oltre sull'argomento, come venne deciso nel congresso dell'aprile di quell'anno⁶⁵.

§4. La questione etiopica

Tuttavia, quando ormai sembrava che la questione venisse rimandata *sine die*, gli eventi storici giunsero ancora una volta a mettere in discussione certezze che sembravano acquisite.

Nel marzo del 1934 Mons. CATTANEO, Vicario Apostolico dell'Eritrea⁶⁶, aveva domandato di essere liberato dalla giurisdizione della Congregazione Orientale per essere sottoposto unicamente all'autorità di *Propaganda Fide*⁶⁷, richiesta che aveva ricevuto l'assenso di massima del card. SINCERO, segretario dell'Oriente⁶⁸, ma che era stata respinta nel giugno del

⁶¹ RIGOTTI, *Uomini e attività*, 142.

⁶² GABRIEL ACACE COUSSA (1897-1962), monaco dei basiliani aleppini (1911), sacerdote (1920), fu segretario delle Commissioni per la Codificazione Orientale dal 1933 al 1961; assessore della Congregazione Orientale (1953-1961), ne divenne pro-segretario nel 1961, e nello stesso anno Giovanni XXIII gli conferì l'episcopato, con il titolo arcivescovile di Hierapolis. Creato cardinale l'anno seguente, morì poco tempo dopo l'imposizione della berretta (cfr. *Le cardinal Gabriel Acace Coussa: mémorial*, Beyrouth 1964).

⁶³ Cfr. Coussa a Sincero, Roma, 27 marzo 1934 in ACCO, *Oriente, Segreteria*, prot. 955/32, fasc. I.

⁶⁴ RIGOTTI, *Uomini e attività*, 142-143.

⁶⁵ Cfr. ACCO, *Oriente, Segreteria*, prot. 1701/28; RIGOTTI, *Uomini e attività*, 143.

⁶⁶ Il cappuccino CELESTINO ANNIBALE CATTANEO (1864-1946), vescovo titolare di Busiris e Vicario Apostolico dell'Eritrea (1925-1936). Cfr. *Lexicon Capuccinum*, Romae 1951, 378-379.

⁶⁷ AAEESS, *Italia*, Pos. 1025 P.O., fasc. 706, 58.

⁶⁸ LUIGI SINCERO (1870-1936), creato cardinale nel 1923, nel 1926 fu nominato pro-segretario e quindi segretario (1927) della Congregazione Orientale; elevato all'episcopato con il titolo arcivescovile di Petra (1929), nel 1933 fu traslato alla sede suburbicaria di Palestrina. Cfr. FIORENTINO C.M., *All'ombra di Pietro. La Chiesa cattolica e lo spionaggio fascista in Vaticano (1929-1939)*, Firenze 1999, 109-113, 161-166.

1935 dal pontefice, non avendo questi ritenuto che il momento storico fosse opportuno per un simile passaggio⁶⁹.

In effetti, specialmente dopo l'incidente dei pozzi di Ual-Ual (5 dicembre 1934), la tensione tra Regno d'Italia e Impero Etiopico era cresciuta nel Corno d'Africa, sino a precipitare in guerra aperta (ottobre 1935)⁷⁰ e fu solo nel maggio 1936, dopo la conquista e l'annessione italiana, che per la Santa Sede si pose l'arduo problema della riorganizzazione dell'assetto ecclesiastico dell'Etiopia, questione fortemente sentita anche dall'allora governo fascista. In particolare, Roma chiedeva che le nuove circoscrizioni diocesane coincidessero con quelle civili⁷¹ e, in quanto alla gestione degli affari religiosi, trapelava una sorta di preferenza per un maggiore influsso di *Propaganda Fide* rispetto all'Oriente, sebbene il governo non temesse un'azione anti-italiana da parte di nessuno dei due dicasteri competenti. Infatti il defunto Card. SINCERO e l'assessore Mons. CESARINI⁷² non avevano mai celato i propri sentimenti italo-fili; egualmente il Card. FUMASONI e Mons. COSTANTINI erano noti per le loro simpatie verso il Regime.

In realtà, le simpatie del governo fascista verso *Propaganda* sottendevano un ben preciso calcolo politico. Sul piano religioso la maggioranza della popolazione etiopica, ivi compreso il deposto Negus e la nobiltà locale, aderiva alla fede copto-ortodossa, ed era inevitabile che la resistenza alla nuova dominazione avrebbe trovato asilo tra le mura della Chiesa nazionale, verso la quale le autorità italiane avrebbero dovuto mantenere un atteggiamento prudente e guardingo⁷³. Inoltre, sarebbe stato necessario rivolgere le stesse

⁶⁹AAEES, *Italia*, Pos. 1025 P.O., fasc. 706, 59.

⁷⁰ Sulla guerra d'Etiopia si rimanda a DE FELICE R., *Mussolini il duce. 1. Gli anni del consenso, 1919-1936*, Torino 1996², 597-757. In particolare, sui rapporti tra Italia e Santa Sede durante il conflitto etiopico, si veda CECI L., *Il papa non deve parlare. Chiesa, fascismo e guerra d'Etiopia*, Bari 2010.

⁷¹ Cfr. AAEES, *Italia*, Pos. 999 P.O., fasc. 681, 3-4.

⁷² GIUSEPPE CESARINI (1885-1941), sacerdote della diocesi di Viterbo (1911), fu sostituto (1930-1933) e quindi assessore della Congregazione Orientale (1933-1941). Cfr. *La Sacra Congregazione per le Chiese Orientali nel cinquantennio*, 99; BCR, 22 (1941), 52.

⁷³ Cfr. AAEES, *Italia*, Pos. 999 P.O., fasc. 680, 32; ASMAE, *AP 1931-1945, Etiopia, Fondo di Guerra*, 159, fasc. 5. Inoltre, sull'atteggiamento ambiguo tenuto dagli occupanti italiani verso la Chiesa ortodossa etiopica si vedano i rilievi formulati da PACELLI nel corso della plenaria cardinalizia della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari del 16 settembre 1937, avente per oggetto l'«*Estensione alle colonie italiane del concordato con l'Italia*». Il Cardinale affermava che «il governo italiano, come tutti gli altri, protegge [...] anche i copti scismatici. Se ricordo bene quanto ho letto nei giornali, il vicerè Graziani ha detto che la religione dell'Impero è la religione ortodossa. Il governo italiano, come tutti gli altri, si lascia in tutto guidare dall'interesse politico, come fa attualmente anche per la Germania» (cfr. AAEES, *Rapporti delle Sessioni*, 1937, n. 1379).

cautele alle comunità cattoliche di rito etiopico, dipendenti dalla Congregazione Orientale, in quanto anch'esse erano ritenute troppo vicine al carattere "nazionale"; non a caso il governo di Roma intendeva assumere il controllo di quel clero chiedendo che la direzione del Pontificio Collegio Etiopico venisse posta sotto la direzione dei cappuccini italiani⁷⁴.

D'altra parte, molto più permeabili alla propaganda italiana sembravano quelle aree dell'Impero abitate da popolazioni di diversa fede religiosa, presso le quali era più presente ed energica l'azione dei missionari cattolici di rito latino, dipendenti da *Propaganda Fide*.

Sul piano pratico era evidente che il governo italiano avrebbe avuto interesse a favorire la propaganda cattolica sia tra gli ortodossi che tra i non-cristiani, ma i nuovi «coloni», ovvero gli emigranti italiani che avrebbero dovuto penetrare capillarmente nell'Impero per assumerne il controllo, essendo cattolici di rito romano sarebbero caduti sotto la giurisdizione di *Propaganda*. In tale prospettiva l'Italia era più interessata a rafforzare la presenza delle missioni e della gerarchia di rito romano, ma le mire del Regime andavano ben oltre; così il conte PIGNATTI, ambasciatore d'Italia⁷⁵, sintetizzava le richieste del governo italiano in un suo colloquio con il Card. PACELLI:

«Il cardinale Segretario di Stato mi ha parlato spontaneamente della situazione religiosa in Etiopia. Ha osservato che in Etiopia vi sono centomila lavoratori italiani i quali abbisognano di assistenza religiosa [...]. Ho risposto al cardinale che al momento dell'occupazione italiana del Tigré, abbiamo fatto presente l'urgente necessità di allontanare i lazzaristi francesi. La Segreteria di Stato ha risposto che in ogni caso non avrebbe potuto sostituirli»⁷⁶.

In definitiva, Roma intendeva "nazionalizzare" le missioni cattoliche, eliminando il personale missionario appartenente alla Francia, che era in aperta concorrenza con l'Italia nel contendersi le reciproche sfere di influenza nel Vicino Oriente e nel Corno d'Africa. Anche in tal senso il governo italiano

⁷⁴ Cfr. telesspresso n. 66, Roma, 19 maggio 1936 in ASMAE, *AP 1931-1945, Etiopia, Fondo di Guerra*, 101, fasc. 5; Nota verbale n. 2565, Roma, 6 agosto 1936, *ibid.*, 139, fasc. 5; telegramma n. 101752 del 26 aprile 1937, *ibid.*, 159, fasc. 5. Sul Pontificio Collegio Etiopico si veda DEBRE K. E., *Pontificio Collegio Etiopico: giubileo d'oro 1919-1969*, Città del Vaticano 1969.

⁷⁵ Il conte BONIFACIO PIGNATTI MORANO DI CUSTOZA (1877-1957), già ambasciatore d'Italia all'Eliseo (1932-1935), fu ambasciatore presso la Santa Sede dal 1935 al 1939; in merito ved. CASELLA M., *Gli ambasciatori d'Italia presso la Santa Sede dal 19129 al 1943*, Galatina 2009, 185.

⁷⁶ PIGNATTI a CIANO, Roma, 19 maggio 1936 in ASMAE, *AP 1931-1935, Etiopia, Fondo di Guerra*, 101, fasc. 5.

poteva contare sull'involontaria solidarietà di *Propaganda Fide*, il cui nuovo indirizzo missionario, voluto da BENEDETTO XV e perseguito poi da PIO XI, era quello di ridurre progressivamente il “monopolio francese” sulle missioni⁷⁷, un'azione portata avanti e con convinzione dagli ultimi due Prefetti della Congregazione, VAN ROSSUM⁷⁸ e FUMASONI, entrambi noti per le loro scarse simpatie verso la Francia⁷⁹. In particolare, proprio FUMASONI avrebbe parlato a PIGNATTI esprimendosi:

«da uomo sicuro di riuscire a fare prevalere le sue idee. Mi ha dichiarato che tutti i Lazzaristi e i Cappuccini francesi, debbono essere e saranno sostituiti da elementi italiani [...]. Il cardinale ha insistito, spontaneamente, sulla defenestrazione totale degli elementi francesi presentemente in Etiopia»⁸⁰.

In definitiva, si venne a creare una casuale quanto spontanea convergenza di vedute tra la politica coloniale del governo di Roma e gli interessi religiosi di *Propaganda Fide*, il cui punto di vista nella questione etiope avrebbe trovato sponda nella diplomazia italiana⁸¹. Le delicate implicazioni politiche e diplomatiche poste dalla “questione etiope” indussero la Santa Sede a prendere tempestivi provvedimenti ed il 16 maggio, ricevendo in udienza il cardinale PACELLI, il Papa ordinava che venisse convocato:

«il padre Tacchi Venturi⁸² e dirgli che trovi un momento di calma per intrattenere Mussolini e avere qualche sua idea o proposta, se ne

⁷⁷ Sulla questione si veda METZLER J., *Tätigkeit der Kongregation in Dienste der Glaubensverbreitung (1922–1972). Ein Überblick*, in in *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum*, 3/2, Rom-Freiburg-Wien 1976, 464-577; inoltre, TRINCHESE S., *Roncalli e le missioni. L'Opera della Propagazione della Fede tra Francia e Vaticano negli anni '20*, Brescia 1989.

⁷⁸ Il redentorista olandese WILLEM VAN ROSSUM (1854-1932), cardinale (1911), fu prefetto di *Propaganda Fide* dal 1918 sino alla morte (cfr. METZLER, *Präfekten und Sekretäre*, 303-312; *Life with a mission: cardinal Willem Marinus van Rossum C.S.S.R. (1854-1932)*, POELS V., SALEMINK Th., DE VALK H. (eds.), Leuven 2011.

⁷⁹ Sull'atteggiamento ostile di VAN ROSSUM nei confronti della Francia si veda ASV, *Fondo Benigni*, 59, 63; CB, 1914-1918, Paris 1994, 201, 563; IDEM, 1919-1921, Paris 1994, 619; IDEM, 1935-1939, Paris 1996, 304.

⁸⁰ PIGNATTI a CIANO, Roma, 4 giugno 1936 in ASMAE, *AP 1931-1945, Etiopia, Fondo di Guerra*, 139, fasc. 5.

⁸¹ Cfr. *Ibid.*, 159, fasc. 5.

⁸² Il gesuita PIETRO TACCHI-VENTURI (1861-1956), sacerdote (1892), fu segretario della Compagnia di Gesù (1914-1921); rettore della chiesa del Gesù (1918-1940), fu particolarmente apprezzato dall'allora Preposito Generale WŁODZIMIERZ LEDÓCHOWSKI e da PIO XI, per il quale funse anche “inviato personale” presso MUSSOLINI, del quale parimenti godeva la stima. Cfr. MARTINA G., s.v., in DHCJ, IV (Roma-Madrid 2001), 3684-3686.

ha, sulla sistemazione religiosa dell’Etiopia italiana. Perché, a quanto si dice, operai e soldati rimarranno là. La stessa domanda si potrà fare all’E.mo Fumasoni, perché metta la cosa subito allo studio, e quando ha qualche idea, la dica subito. E bisognerà interessare anche la Sacra Congregazione Orientale»⁸³.

Il giorno seguente PACELLI informava FUMASONI che: «il Santo Padre desidera che si proceda quanto prima, come cosa urgente, alla sistemazione religiosa dell’Etiopia, giacché, a quanto si dice, ivi rimarranno numerosi operai e soldati⁸⁴, incaricando la Congregazione di Propaganda di preparare un documentato studio in merito»⁸⁵.

Pochi giorni dopo FUMASONI rispondeva⁸⁶: «Avrei bramato più ricevere ordini, che offrire io suggerimenti. La ragione è che l’Etiopia non è per questa Sacra Congregazione una regione libera, ma vi esercita la sua giurisdizione anche la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, e vi è un delegato apostolico che, come tale, dipende da detta Sacra Congregazione⁸⁷. Oggi giorno sussistono nell’Etiopia sei missioni. Tre dipendono dalla Sacra Congregazione Orientale e sono di rito orientale (vicariato apostolico orientale dell’Eritrea, Asmara⁸⁸; vicariato apostolico latino dell’Eritrea, Asmara⁸⁹; vicariato apostolico dell’Abissinia, Alitiena, misto⁹⁰). Tre dipendono dalla Sacra Congregazione di Propaganda (vicariato apostolico dei Galla,

⁸³ Udienda pontificia 16 maggio 1936 in AAEESS, *Stati Ecclesiastici*, Pos. 430A P.O., fasc. 353, 38.

⁸⁴ Ivi, *Italia*, Pos. 1025 P.O., fasc. 706, 60.

⁸⁵ *Ibid.*

⁸⁶ AAEESS, *Italia*, Pos. 1025 P.O., fasc. 706, 61.

⁸⁷ La Delegazione Apostolica d’Egitto e d’Arabia, dipendente dalla Congregazione *pro Ecclesia Orientali*, dal 1928 aveva esteso le sue competenze ai territori dell’Etiopia e dell’Eritrea (cfr. STAFFA D., *Le Delegazioni Apostoliche*, Roma-Parigi-Tournai-New York 1958, 128-130); in quel momento era Delegato Apostolico Mons. GUSTAVO TESTA (1886-1969), che fu in carica dal 1934 al 1948 (cfr. FILIPAZZI A. G., *Rappresentanze e rappresentanti pontifici dalla seconda metà del XX secolo*, Città del Vaticano 2006, 333).

⁸⁸ Sulla formazione della Chiesa cattolica di rito etiopico di veda ROBERSON R., *The Eastern Christian Churches. A Brief Survey*, Roma 1999, 155-158.

⁸⁹ Sul Vicariato apostolico latino dell’Eritrea si veda METODIO DA NEMBRO, *La missione dei Minori Cappuccini in Eritrea (1894-1952)*, Roma 1953.

⁹⁰ Sulla missione di Abissinia, si veda: O’MAHONEY K., *The Ebullient Phoenix. A history of the Vicariate of Abyssinia*, 3 voll. Asmara 1982-1992; FURIOLI A., *Vangelo e testimonianza l’esperienza di san Giustino de Jacobis in Abissinia (1839-1860)*, Cinisello Balsamo 2008.

Harar; prefettura apostolica di Gibuti⁹¹; prefettura apostolica di Kaffa, Addis Abeba⁹²)».

Alludendo chiaramente all'annosa questione del conflitto di interessi tra *Propaganda* e l'Orientale, FUMASONI sembrava sollecitare l'intervento diretto del pontefice allo scopo di evitare una lunga vertenza che avrebbe finito per danneggiare entrambe le congregazioni. Papa RATTI recepì quell'indicazione ed il 1° giugno istituì una commissione pontificia *ad hoc*, della quale avrebbero fatto parte non solo *Propaganda* e l'Orientale ma anche la Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, ovvero l'altro volto della Segreteria di Stato⁹³, quasi a sottolineare la particolare importanza politica che rivestiva la riorganizzazione ecclesiastica d'Etiopia, e proprio alla "neutrale" Segreteria di Stato venne commissionata la redazione della relativa pendenza. Infine venne fissata la data del 28 giugno per quella storica riunione tra le controparti.

§5. Mutamenti ad Oriente

Tuttavia, un solenne atto pontificio sarebbe venuto a turbare il clima in cui stava maturando quella riunione. Il 16 maggio PIO XI aveva dato disposizione perché nel concistoro del 15 giugno venisse elevato alla porpora mons. EUGÈNE TISSERANT, pro-prefetto della Biblioteca Vaticana⁹⁴, che in virtù delle sue personali competenze veniva preconizzato Segretario della Congregazione Orientale⁹⁵. Tale promozione non passò inosservata – quanto

⁹¹ Sulle missioni cappuccine dell'Harar (Galla) e di Gibuti si veda: ANTONIOS A., *The Apostolic Vicariate of Galla, a Capuchin mission in Ethiopia (1846-1942): antecedents, evolution and problematics*, Roma 1997; MASSAIA G., *Memorie storiche del Vicariato apostolico dei Galla (1845-1880)*, 6 voll., ROSSO A. (ed.), Città del Vaticano 1984. Sulla missione lazzarista dell'Harar si veda BERNOVILLE G., *Monseigneur Jarosseau et la mission des Gallas: l'épopée missionnaire d'Éthiopie*, Paris 1950.

⁹² Sul Vicariato apostolico di Kaffa si veda: OPPIO P., *L'opera di evangelizzazione dei Missionari della Consolata nella prefettura apostolica del Kaffa (Etiopia)*, Roma 1936; TEBALDI G., *L'ultimo carovaniere: Gaudenzio Barlassina (1880-1966), prefetto apostolico del Kaffa, superiore generale dei Missionari della Consolata*, Bologna 2004.

⁹³ AAEESS, *Italia*, Pos. 999 P.O., fasc. 679, 25.

⁹⁴ Il francese EUGÈNE TISSERANT (1884-1972), pro-prefetto della Biblioteca Vaticana (1930), creato Cardinale nel 1936, fu Segretario della Congregazione Orientale (1936-1959) e Archivista e Bibliotecario di S.R.C. (1957-1971); elevato all'episcopato nel 1937, fu vescovo suburbicario di Porto e Santa Rufina (1946) e di Ostia (1951); fu nominato da Giovanni XXIII (1962) Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Cfr. TESSEYRE Ch., s.v. *Tisserant, Eugène*, in *Cath.*, XV, Paris 2000, 5-8.

⁹⁵ Cfr. AAEESS, *Stati Ecclesiastici*, Pos. 430A P.O., fasc. 353, 38. Cfr. OR, 18-19 maggio 1936, 1.

sgradita – al Regime fascista, già allarmato in proposito da un confidente vaticano:

«Negli ambienti vaticani si discute assai sulla promozione alla porpora di mons. Tisserant [...], il quale è certamente una figura estera nella Curia Romana che da molto a pensare, per il grande lavoro che egli fa in pro del suo paese, vale a dire della Francia. Dovendo poi andare a capo della Congregazione per la Chiesa Orientale, la sua potenza crescerà oltre misura, ed egli saprà usarne, se non abusarne, a vantaggio della Francia. L'ambiente Vaticano o di Curia è perciò un pò ostile per il Tisserant e molti si meravigliano come il governo italiano (il quale avrebbe dovuto essere al corrente delle beghe politico-religiose del Tisserant) non si sia opposto al cardinalato di esso. Per lo meno lo si poteva nominare cardinale, ma assegnandogli una diocesi in Francia. Così egli rimarrà non solo in Curia, ma avrà un potere ed una supremazia tanto mai grande, che gli permetterà di agire senza controllo alcuno»⁹⁶.

Il tono dell'informativa sopra riportata riassume perfettamente lo stupore destato dalla nomina di TISSERANT, che rappresentò un fulmine a ciel sereno per il governo di Roma. In effetti, il Regime già prefigurava un atteggiamento remissivo da parte della Congregazione Orientale nella «questione etiopica», così come gli aveva fatto sperare l'attitudine conciliante che in precedenza il Card. SINCERO e Mons. CESARINI avevano dimostrato nei confronti di *Propaganda*⁹⁷; così, dopo la morte di SINCERO (7 febbraio 1936), l'Italia aveva manifestato costante interesse per la nomina del suo successore⁹⁸, sperando che questi si mantenesse nel solco già segnato dal defunto cardinale. Tuttavia già in quei giorni di febbraio PIO XI aveva deciso di promuovere Mons. TISSERANT⁹⁹, definito dal pontefice «le meilleur orientaliste dont je dispose»¹⁰⁰, con la precisa volontà di offrire alla Congregazione Orientale il superiore più adatto a seguirne gli affari¹⁰¹. Ma tali disposizioni d'animo non avevano alcun rilievo per il governo fascista, per il quale nessun altro

⁹⁶ ACS, *MI, DGPS, DPP*, serie B, 25, fasc. «Tisserant Eugenio, monsignore».

⁹⁷ PIGNATTI a CIANO, Roma, 3 luglio 1936 in ASMAE, *AP 1931-1945, Etiopia, Fondo di Guerra*, 139, fasc. 5.

⁹⁸ Udienza privata, 13 febbraio 1936 in AAEESS, *Stati Ecclesiastici*, Pos. 430B P.O., fasc. 363, 17; cfr. PIGNATTI a CIANO, Roma, 12 febbraio 1936 in ASMAE, *AP 1931-1945, Etiopia, Fondo di Guerra*, 101.

⁹⁹ FOUILLOUX É., *Eugène cardinal Tisserant, 1884-1972. Une biographie*, Paris 2011, 189-190.

¹⁰⁰ *Ibid.*, 195.

¹⁰¹ *Ibid.*, 195-196.

provvedimento poteva risultare più sgradito. Infatti già da tempo Roma e Parigi si contendevano le reciproche sfere di influenza in Medio Oriente e nel Corno d’Africa, e la nomina di un prelado francese era giunta nel momento in cui l’Italia intendeva letteralmente defenestrare i missionari francesi dall’Etiopia, sostituendoli con personale italiano.

D’altra parte, per una tempistica tanto involontaria quanto infelice, il papa aveva decretato l’investitura di TISSERANT proprio nello stesso giorno in cui veniva chiesto il parere del duce sulla sistemazione ecclesiastica dell’Etiopia (16 maggio)¹⁰². In una simile congiuntura, le circostanze sembravano tali da indurre il Regime ad interpretare quell’atto come una vera e propria beffa ai propri danni, intravedendovi un pericoloso slittamento della diplomazia vaticana in funzione francofila.

In effetti, nonostante che il cardinale francese si sforzasse di mostrarsi imparziale nei confronti delle missioni italiane¹⁰³, le garanzie offerte non erano riuscite a dissipare i sospetti del governo italiano, al quale erano ben noti gli stretti legami tra TISSERANT e l’*establishment* politico e diplomatico di Parigi, che ne aveva salutato con visibile giubilo la promozione alla porpora¹⁰⁴. Secondo fonti confidenziali della polizia politica fascista, era stato il conte DE CHAMBRUN¹⁰⁵ a perorare personalmente presso il Pontefice la nomina cardinalizia di TISSERANT¹⁰⁶ e proprio il 15 maggio l’ambasciatore CHARLES-ROUX¹⁰⁷ aveva rinnovato l’invito alla Santa Sede a compiere «un qualche atto di benevolenza verso la Francia»¹⁰⁸. L’Italia, da parte sua, non tardò a manifestare la propria insoddisfazione in via ufficiosa e il 19 giugno, giorno in cui venne pubblicata la nomina di TISSERANT all’Orientale, l’ambasciatore italiano PIGNATTI riferiva a PACELLI che tale atto non aveva «fatto piacere, anche nei

¹⁰² Cfr. AAEESS, *Stati Ecclesiastici*, Pos. 430A, P.O., fasc. 358, 38.

¹⁰³ Cfr. ASMAE, *AP 1931-1945, Etiopia, Fondo di Guerra*, 139, fasc. 5.

¹⁰⁴ Udienza privata, 2 giugno 1936 in AAEESS, *Stati Ecclesiastici*, Pos. 430B P.O., fasc. 363, 67-68; FOUILLOUX, *Eugène cardinal Tisserant*, 194-196.

¹⁰⁵ Il conte CHARLES PINETON DE CHAMBRUN (1875-1952), ambasciatore di Francia presso il Quirinale dal 1933 al 1938 (cfr. PREVOST M., s.v. *Chambrun, Charles de Pineton*, in DBF, 8, Paris 1959, 269-270). Il diplomatico fu ricevuto in udienza privata da PIO XI l’11 marzo 1935 (cfr. ASV, *Prefettura Casa Pont.*, *Udienze*, 26, fasc. 3, 828).

¹⁰⁶ Cfr. ACS, *MI, DGPS, DPP*, serie B, 25, fasc. «Tisserant Eugenio, monsignore».

¹⁰⁷ FRANÇOIS CHARLES-ROUX (1879-1961), ambasciatore di Francia presso la Santa Sede dal 1932 al 1940 (cfr. DANSETTE A., *Notice sur la vie et les travaux de François Charles-Roux*, Paris 1963).

¹⁰⁸ Udienza privata 15 maggio 1936, in AAEESS, *Stati Ecclesiastici*, Pos. 430B P.O., fasc. 363, 58; CB, 1935-1939, Paris 1996, 204-205.

riguardi dell’Etiopia»¹⁰⁹ ed ulteriori lamentele sarebbero state ancora rinnovate nel luglio dello stesso anno¹¹⁰. Da parte sua il cardinale francese, nel “discorso di prammatica” pronunciato alla presa di possesso della Segreteria della Congregazione Orientale, avrebbe volutamente accennato «al problema religioso del nuovo ordinamento del nuovo *impero voluto da una volontà!*»¹¹¹, locuzione quest’ultima che lasciava trapelare la malcelata antipatia nutrita da TISSERANT verso il regime fascista¹¹².

In definitiva, sulla “questione etiope” si andavano moltiplicando le pressioni sia dell’Italia che della Francia. Come scriveva in un suo rapporto al ministro CIANO¹¹³, PIGNATTI aveva «lasciato intendere» a PACELLI che «in Etiopia siamo ormai a casa nostra»¹¹⁴, mentre l’ambasciatore francese rinnovava costantemente le richieste di Parigi in difesa dei missionari francesi.

§6. Le prospettive divergenti

Fu in questo clima di crescente diffidenza che la domenica del 28 giugno si ebbe la prima seduta della Commissione pontificia per il riordinamento ecclesiastico dell’Etiopia. Ivi erano presenti i cardinali PACELLI, FUMASONI e TISSERANT insieme ai rispettivi segretari: PIZZARDO¹¹⁵, COSTANTINI e CESARINI¹¹⁶. Il dibattito della seduta veniva così verbalizzato:

«Dopo le preci di uso, *l’E.mo card. Segretario di Stato* fa una breve sintesi della questione, quale è riportata nella ponenza, e rileva che la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale e quella *de Propagande Fide* sono d’accordo in tre punti: 1) nel far coincidere le

¹⁰⁹ Udienza privata 19 giugno 1936, in AAEESS, *Stati Ecclesiastici*, Pos. 430B P.O., fasc. 363, 74; ASMAE, *AP 1931-1945, Etiopia, Fondo di Guerra*, 101, fasc. 5; DDI, VIII, 4, 365.

¹¹⁰ Udienza privata del 24 luglio 1936, in AAEESS, *Stati Ecclesiastici*, Pos. 430B P.O., fasc. 363, 91.

¹¹¹ ACS, *MI, DGPS, DPP*, serie B, 25, fasc. «Tisserant Eugenio, monsignore».

¹¹² Sulla questione si veda FIORENTINO, *All’ombra di Pietro*, 158-161.

¹¹³ Il conte GALEAZZO CIANO DI CORTELLAZZO (1903-1944), genero di MUSSOLINI avendone sposato la figlia EDDA (nel 1930), fu ministro degli Esteri dal 1936 al 1943, anno in cui venne nominato ambasciatore presso la Santa Sede. Cfr. SANTOMASSIMO G., s.v. *Ciano, Galeazzo* in DBI, 25 (Roma 1981), 190-200.

¹¹⁴ PIGNATTI a CIANO, Roma, 19 giugno 1936 in ASMAE, *AP 1931-1945, Etiopia, Fondo di Guerra*, 101, fasc. 5; VIII, 4, 365.

¹¹⁵ GIUSEPPE PIZZARDO (1877-1970), fu arcivescovo titolare di Nicea e Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari dal 1930 al 1937; creato Cardinale in quell’anno, fu Prefetto della Congregazione dei Seminari (1939-1951) e Segretario del Sant’Offizio (1951-1959). Cfr. FIORENTINO, *All’ombra di Pietro*, 85-101.

¹¹⁶ Cfr. AAEESS, *Italia*, Pos. 1025 P.O., fasc. 706, 80-85.

circoscrizioni religiose con quelle civili [...]; 2) nella constatazione che fino ad oggi il delegato apostolico dell'Egitto era più di nome che di fatto delegato apostolico dell'Etiopia, e quindi nella opportunità di pensare ad uno che di fatto possa avere la responsabilità dell'organizzazione religiosa, 3) nella necessità di sostituire con missionari di nazionalità italiana, quelli di altre nazionalità. [...]. Il card. Prefetto di Propaganda Fide [...] conviene nell'opportunità di far coincidere le circoscrizioni religiose con quelle civili [...]. Non vede la necessità di un delegato apostolico, nè l'opportunità, poiché le due congregazioni di Propaganda e Orientale possono da Roma organizzare il servizio religioso e vigilarlo. [...] Naturalmente la Sacra Congregazione Orientale dovrà erigere dove meglio crederà i centri per il ritorno degli scismatici copti all'unità della Chiesa. Se la Santa Sede vorrà eleggere una delegazione apostolica speciale per l'Impero Etiopico, potrà farlo; per parte della Sacra Congregazione di Propaganda Fide non se ne vede nonché la necessità, nemmeno l'opportunità. [...]. L'E.mo Tisserant non ha nulla da osservare circa l'opportunità di far coincidere le circoscrizioni religiose con quelle civili e il cambiamento dei missionari di altre nazionalità con quelli di nazionalità italiana. [...] Osserva poi l'E.mo Tisserant che nell'Etiopia i cattolici sono pochissimi, ma sono moltissimi gli scismatici, i monofisiti da convertire, cristiani di rito alessandrino, di cui la liturgia è in una lingua non più parlata, ma vicina alla lingua parlata nel nord dell'Etiopia, amhara o amarico, tigray e tigrina. In queste regioni adunque l'apostolato deve essere diretto alla formazione di comunità cattoliche di rito alessandrino. Anche fra i Galla [...] sono molto numerosi i cristiani non cattolici, e di questo per il passato non si è tenuto conto, poiché i buoni cappuccini, malgrado le proteste degli indigeni, non hanno fatto che latinizzare. Di qui le grandi difficoltà nelle conversioni. [...] Nella nuova organizzazione dell'assistenza religiosa è necessario tenere presenti le direttive della Santa Sede che non vuole latinizzare ma convertire, se si vuole che i dissidenti ritornino all'unità della Chiesa. [...] Conclude osservando che non c'è né modo né fretta di erigere vicariati apostolici orientali: per ora devono essere i latini a lavorare per gli orientali ma a lavorare secondo le direttive della

Santa Sede, convertendoli cioè nel rito alessandrino. Quando poi, fra alcuni anni, si potrà disporre di un certo numero di sacerdoti di rito orientale, allora si potrà pensare ad erigere missioni puramente orientali. Riassumendo: gli E.mi padri si sono trovati d'accordo: 1) nell'opportunità che i confini delle missioni coincidano con le circoscrizioni civili; 2) nel cambiamento, da farsi gradualmente e dolcemente, cioè lentamente, del personale delle missioni con missionari italiani; 3) nel ritenere *per ora* non necessaria la nomina di un delegato apostolico. L'E.mo card. Pacelli conclude che per ora si deve cercare di intensificare il lavoro missionario, accettando le proposte dei vari ordini religiosi: più tardi si potrà pensare all'erezione formale di nuovi vicariati, missioni, ecc..., cioè in un secondo tempo, anche perchè la situazione non è ancora chiara, nel senso cioè che non è avvenuto il riconoscimento della nuova situazione da parte delle Potenze¹¹⁷».

Nonostante le premesse cariche di tensione, la riunione sembrò invece svolgersi e concludersi in un clima di reciproca comprensione; pertanto il 3 luglio del 1936 il Pontefice ratificava le decisioni prese:

«Il Santo Padre, udita la relazione circa la Plenaria della Commissione per l'ordinamento ecclesiastico dell'Etiopia, si è degnato di approvare i criteri generali della Commissione, cioè: 1) che i confini delle missioni siano adattati alle circoscrizioni civili; 2) che il personale delle missioni sia cambiato con missionari italiani. In tutto vuole che si agisca gradatamente e dolcemente, cioè lentamente, secondo il significato francese di *doucement*, specialmente in considerazione delle non chiarificata situazione politica; 3) che le conversioni siano fatte col massimo rispetto al rito locale, poiché la Santa Sede non vuole latinizzare, ma solo *catolicizzare*; 4) si è degnato infine disporre che ogni innovazione o istituzione nell'africa Orientale, dopo essere studiata dai rispettivi dicasteri della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale e di Propaganda Fide, prima di essere attuata, sia sottoposta alla pontificia commissione per l'ordinamento ecclesiastico dell'Etiopia»¹¹⁸.

¹¹⁷ *Ibid.*, 80.

¹¹⁸ *Ibid.*, 86.

Ma la seconda riunione, convocata per il 23 luglio dello stesso anno¹¹⁹, si svolse in un'atmosfera del tutto diversa. Nel corso del dibattito, FUMASONI pose l'accento sulla cura pastorale dei coloni italiani, per cui egli riteneva opportuno mantenere la doppia giurisdizione sui territori di missione, «il principio usuale della Propaganda»¹²⁰ che veniva respinto decisamente da TISSERANT, contrario a che «su uno stesso territorio vi siano giurisdizioni dipendenti da congregazioni diverse»¹²¹. Il confronto sembrò quindi irrigidirsi su posizioni inconciliabili e, temendo l'insuccesso della riunione, il Card. PACELLI propose di mantenere al momento «nei limiti del possibile e del ragionevole, lo *statu quo*»¹²²; l'intervento fu apprezzato dalle controparti, che chiesero al Segretario di Stato «quale parte neutra» di esporre al Pontefice il magro esito di quella sessione¹²³.

Preoccupato dalle crescenti rivalità interdicasteriali e allarmato dal peso politico che assumeva la questione, PIO XI decise di inviare *in loco* Mons. CASTELLANI¹²⁴ in qualità di Visitatore Apostolico¹²⁵; costui, tra l'altro, avrebbe dovuto studiare l'eventualità di stabilire in Addis Abeba la sede di una Delegazione Apostolica in Etiopia¹²⁶. Quest'ultima ipotesi avrebbe imposto una svolta all'intera "questione etiopica", poiché la Congregazione a cui sarebbe stata assegnata la nuova delegazione apostolica *ipso facto* avrebbe esercitato una giurisdizione privilegiata sull'intera regione.

In tal senso, era *Propaganda* a nutrire più timori, poiché, a norma di diritto canonico, la nuova delegazione apostolica, nata dallo smembramento di quella d'Egitto e Arabia, sarebbe caduta sotto la giurisdizione della Congregazione Orientale; era quindi interesse di *Propaganda* insistere per il mantenimento dello *status quo*, ovvero della doppia giurisdizione dei due

¹¹⁹ Cfr. AAEESS, *Italia*, Pos. 999 P.O., fasc. 680, 19-25.

¹²⁰ *Ibid.*

¹²¹ *Ibid.*

¹²² *Ibid.*

¹²³ *Ibid.*

¹²⁴ Il francescano GIOVANNI EMILIO CASTELLANI (1888-1953), arcivescovo di Rodi (1929); traslato alla sede titolare di Perge nel 1937, fu nominato ad un tempo Vicario Apostolico di Addis Abeba e Delegato Apostolico in Etiopia, mansioni che mantenne sino al 1945. Cfr. DE MARCHI G., *Le nunziature apostoliche dal 1800 al 1956*, Roma 1957, 137, 229; STAFFA, *Le Delegazioni*, 129.

¹²⁵ Nota della Segreteria di Stato n. 3182/36, 29 agosto 1936 in ASMAE, *AP 1931-1945, Etiopia, Fondo di Guerra*, 139, fasc. 5.

¹²⁶ Cfr. AAEESS, *Italia*, Pos. 1025 P.O., fasc. 706, 80-85; ASMAE, *AP 1931-1945, Etiopia, Fondo di Guerra*, 159, fasc. 5.

dicasteri, mentre si comprende l'interesse dell'Oriente a chiedere la giurisdizione unica di una sola congregazione.

§7. Un territorio, una giurisdizione

Dopo quell'animata seduta, complice anche la stagione estiva, la "questione etiopie" era entrata in una fase di stallo, sebbene ormai fosse palese che l'argomento fondamentale di quella vertenza era il diritto della Congregazione Orientale ad esercitare una giurisdizione esclusiva anche su un territorio "misto", una facoltà che le avrebbe dischiuso l'opportunità di vedere finalmente definite ed ampliate le proprie competenze. In tal modo, mentre continuavano le pressioni dei governi di Roma e Parigi per conoscere quali fossero i provvedimenti che la Santa Sede aveva intenzione di adottare in Etiopia, crescevano le divergenze tra *Propaganda* e l'Oriente in una tensione così descritta da una fonte ben informata:

«Negli ambienti religiosi vi è grande malumore. Sembra anche che una specie di dissidio sia sorto tra la Congregazione di Propaganda e quella Orientale, a motivo che quest'ultimo vuole avere troppa ingerenza su tutte le cose missionarie che in un certo qual modo possono avere attinenza con l'Oriente. [...] D'altra parte il card. Tisserant sembra avere molto ascendente sul pontefice e la Segreteria di Stato nonché Propaganda, poco si fidano a ostacolarlo. Tra le altre innovazioni che il card. Tisserant vorrebbe fare c'è quella di avocare sotto la sua giurisdizione molte delegazioni apostoliche che attualmente dipendono da Propaganda Fide. Infatti mentre sono sette le delegazioni che dipendono dalla Congregazione per la Chiesa Orientale, quelle che dipendono da Propaganda sono nove. Vedremo peraltro ciò che saprà combinare il Tisserant, e se il cardinale Fumasoni si lascerà dominare completamente dal francese»¹²⁷.

Divisi anche sulle strategie da seguire per sostituire il personale missionario francese con i religiosi italiani¹²⁸, i due porporati sembravano scrutarsi a distanza per evitare un nuovo confronto diretto, fin quando un'iniziativa del Card. TISSERANT ruppe gli indugi. Il 22 ottobre del 1936, sulla "Gazzetta del Popolo" di Torino, veniva pubblicata un'intervista rilasciata dal cardinale francese, dal titolo «*L'opera che la Santa Sede intende svolgere per la*

¹²⁷ ACS, MI, DGPS, DPP, serie B, 25, fasc. «Tisserant Eugenio, monsignore».

¹²⁸ CB, 1935-1939, Paris 1996, 304.

redenzione spirituale delle popolazioni etiopiche»¹²⁹, il cui tono provocò la sdegnata reazione da parte di *Propaganda Fide*. Il 17 dicembre il Card. FUMASONI indirizzava al Segretario dell'Orientale una dura lettera di protesta dai seguenti toni:

«Non saprei dire se l'intervista esprima esattamente il pensiero di V. E., ma ne dubito, sapendo bene con quale disinvoltura i giornalisti riferiscono anche cose che richiederebbero maggior attenzione. L'intervista in ogni modo richiama alla mia considerazione il gran problema missionario in Etiopia, problema che è sempre presente al mio spirito per il desiderio di non perdere alcuna favorevole opportunità per diffondere il Vangelo in Etiopia. Perciò V. E. voglia permettermi che profitti dell'occasione offertami da questa pubblicazione per chiarire alcuni punti di vista. È ben lungi dal mio spirito ogni atteggiamento polemico; mi ispira solo il desiderio di sgombrare, quanto più è possibile, tutti gli equivoci che possono sorgere nel campo del comune lavoro. Ecco i punti che trovo degni di schiarimenti:

1) Vostra Eminenza dice che “nell’Africa orientale italiana hanno il compito della propagazione della fede le due congregazioni (Propaganda e Orientale); e cioè per i pagani la Sacra Congregazione di Propaganda Fide, per i cristiani la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale”. Domando se in Abissinia vi siano soltanto pagani e cristiani. Se sotto il nome di cristiani s’intendano, oltre i monofisiti, anche i cattolici italiani, mi domando come questi debbano cadere sotto la congregazione orientale (can. 257). Essi non hanno nulla a che fare coi riti orientali [...].

2) Vostra Eminenza dice “che la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale ha, tra l’altro, la sua giurisdizione ecclesiastica nella Eritrea e nella parte settentrionale dell’antica Abissinia”. Mi domando: è ciò regolare? O non dovrebbe essere fatto che i cappuccini italiani, che hanno il vicariato apostolico dell’Eritrea e sono di rito latino, dipendessero dalla Propaganda ed avessero la giurisdizione sugli italiani, sui pagani, sui maomettani, mentre il

¹²⁹ Cfr. AES, *Italia*, Pos. 999 P.O., fasc. 681, 25; in seguito, il testo dell’intervista sarebbe stato pubblicato in *L’Oriente Cristiano e l’unità della Chiesa*, anno 1, n. 3, 101.

prelato ordinario dell'Eritrea mgr. Chidané-Mariam¹³⁰ alla dipendenza della Sacra Congregazione Orientale la ritenesse sui neofiti cattolici presenti e futuri? Che il vicariato dell'Eritrea aiuti la Chiesa di rito alessandrino è ottimo, ma il vicariato non esiste solo in funzione di questo aiuto; esiste per se, con scopri propri, che entrano nel grande campo della Sacra Congregazione di Propaganda.

3) Vostra Eminenza dice: “Allorchè, come è da sperare, i sacerdoti cattolici di rito alessandrino saranno aumentati di numero, e verranno conseguentemente eretti dei veri vescovati, ne deriverà una gerarchia cattolica orientale nell’Impero Etiopico”. Rispondo: Precisamente ciò è l’oggetto delle mie preghiere al Signore: che tutti gli scismatici dell’Abissinia tornino all’obbedienza al Romano Pontefice, e vi sia per loro una gerarchia cattolica orientale. Ma avanti a questa e sullo stesso territorio dell’Impero etiopico italiano, è necessario che vi sia precedentemente una gerarchia latina alla dipendenza della Sacra Congregazione di Propaganda comprendente tutti quelli che non sono stati scismatici, quali gli italiani, i pagani, i mussulmani. Dico precedentemente per una obbiettiva ragione cronologica, non per distinzioni gerarchiche. Infatti non si può prevedere in un avvenire molto prossimo il passaggio dei cristiani indigeni abissini all’obbedienza al Sommo Pontefice Romano; mentre già oggidì vi sono in Etiopia molte migliaia di cattolici italiani a cui bisogna provvedere. Ed è evidente che questi cattolici non potranno essere sottoposti alla gerarchia di rito alessandrino. Nessuna colonia presenta i problemi missionari che solleva l’Etiopia. Mi pare che finora non è stato sufficientemente valutato il fatto degli italiani cattolici residenti in Etiopia, fatto che impone un’attenzione tutta particolare e vigilante, anche per non arrivare in ritardo e per non perdere i vantaggi che oggidì offre largamente la buona volontà del governo italiano»¹³¹.

Alla sopra citata lettera, inviata da FUMASONI anche in copia alla Segreteria di Stato¹³², TISSERANT rispose in maniera non meno aspra e recisa:

¹³⁰ KIDANÉ-MARIAM KASSÁ (1886-1951), vescovo titolare di Thibaris e Vicario Apostolico dell'Eritrea per i cattolici di rito etiopico (1930-1951). Cfr. OR, 3-4 settembre 1951, 1.

¹³¹ AAEES, *Italia*, Pos. 1025 P.O., fasc. 706, 72-73.

¹³² ASV, *Segr. Stato*, 1936, Curia Romana, 91, 2-5.

«1) [...] mi permetta, Eminenza, di farLe notare che nell'affermazione sopra citata si parla di propagare la fede, e si intende per coloro che la fede non l'hanno affatto, o l'hanno incompleta o in parte falsa. È ovvio che io non ho inteso parlare della conservazione della fede fra gli italiani o europei in genere [...] di essi continueranno ad occuparsi i missionari latini [...]. 2) L'Eminenza Vostra non trova poi regolare [...] che la Sacra Congregazione per la Chiesa orientale ha, tra l'altro, la giurisdizione ecclesiastica sull'Eritrea e sulla parte settentrionale dell'antica Abissinia. Ma anche qui è ovvio rispondere che la mia affermazione si riferisce a uno stato di fatto che nessuno può revocare in dubbio [...] Il Vicariato Apostolico dell'Eritrea è rimasto sempre sotto la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, de jure et de facto. Ciò è provato anche dalla risposta data dal Santo Padre, nell'udienza del 26 giugno 1935, in cui interrogato circa l'opportunità o meno che il vicariato passasse alle dipendenze della Sacra Congregazione di Propaganda, rispose non essere quello il momento [...]»¹³³. 3) [...] Ebbene, Eminenza, non nego la necessità di una gerarchia latina, ma penso che deve dipendere dalla Sacra Congregazione Orientale, perchè non mi sembra conveniente che in un medesimo territorio vi siano due gerarchie, di missionari latini, una *in auxilium orientalium*, e l'altra per i cattolici di rito romano»¹³⁴.

Per nulla scoraggiato dalla ferma risposta del cardinale francese, il 9 gennaio 1937 FUMASONI replicava con le seguenti argomentazioni:

«Dalla venerata lettera [...] mi pare rilevare due punti di vista ben distinti, uno riguardante il vicariato apostolico di Eritrea e il vicariato apostolico dell'Abissinia, l'altro il governo di Addis Abeba e il territorio di Harrar, parte del Kaffa e del Sidamo. Per i vicariati dell'Eritrea e dell'Abissinia Vostra Eminenza pone questo principio, che tutto e tutti (territorio e persone) debbano dipendere dalla Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale. Io non contesto i precedenti locali, ma in base al diritto e alla prassi comune anche nello stesso mondo orientale, sono costretto a fare le più ampie riserve su tale principio, anche in vista delle risultanze possibili della

¹³³ Cfr. AAEESS, *Italia*, Pos. 1025 P.O., fasc. 706, 59.

¹³⁴ *Ibid.*, 74-75.

Visita Apostolica ordinata dal Santo Padre¹³⁵. Infatti dal principio che l'E.V. si pone, logicamente ne discende la conclusione finora inaudita, che se anche si fondasse là per i latini una gerarchia latina, questa dovrebbe dipendere dalla S. Congregazione Orientale»¹³⁶.

§8. Davanti al Papa

L'allarmante dissidio tra le due Congregazioni, che si appellavano entrambe alla Segreteria di Stato, sembrava destinato a crescere piuttosto che a sopirsi, e ciò indusse papa RATTI a prendere una drastica iniziativa. Il 13 gennaio Mons. ANTONIO COLONNA, minutante della Segreteria di Stato¹³⁷, informava:

«mons. Costantini che il Santo Padre ha disposto una congregazione plenaria su l'Abissinia, a cui prendono parte gli E.mi di Propaganda, della Sacra Congregazione Orientale, e della Sacra Congregazione degli AA.EE.SS. Gli ho poi chiesto quale congregazione a suo parere dovrebbe fare la poenza. Ha riferito che, se il card. Pacelli così vuole, egli non ha nessuna difficoltà a far fare la poenza a Propaganda; ma, in mancanza di tale ordine, lascerà che la faccia la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, sia perchè così dispone il codice, sia perchè essa ha fatto finora così. Tuttavia egli ritiene che sarebbe meglio che la poenza la facesse la Sacra Congregazione degli AA.EE.SS., sia perchè neutrale, sia, e molto più, perchè si parlerà di cose che debbono, tutte o quasi tutte, esser trattate col governo»¹³⁸.

Nelle settimane successive si susseguirono i memoriali presentati dai due dicasteri sulla "questione etiope". Il 25 gennaio, il Cardinal FUMASONI presentava al Cardinal PACELLI "i punti di vista" di *Propaganda*:

«1) I missionari della Propaganda non cercheranno in alcun modo di latinizzare gli indigeni di rito copto-alessandrino; ma collaboreranno cordialmente coi missionari della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale a fine di ridurre i monofisiti all'unità ecumenica di Roma, rispettando la loro liturgia.

¹³⁵ La già menzionata visita apostolica di mons. GIOVANNI CASTELLANI (cfr. *supra*, note nn. 125 e 126).

¹³⁶ AAEESS, *Italia*, Pos. 1025 P.O., fasc. 706, 76.

¹³⁷ ANTONIO COLONNA (1890-1948), sacerdote del clero di Roma (1912), fu minutante nella Segreteria di Stato sin dal 1925; cfr. BCR, 49 (1948), 16.

¹³⁸ Cfr. AAEESS, *Italia*, Pos. 1025 P.O., fasc. 706, 48.

2) la Propaganda pensa che, per dare maggiore agilità all'amministrazione ecclesiastica, conviene seguire per l'Etiopia la prassi comune, cioè quella delle due giurisdizioni stabilite sullo stesso territorio, una dipendente dalla Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, l'altra dipendente dalla Propaganda. Non bisogna dimenticare che anche oggi dove sono in prevalenza i monofisiti, si stabiliranno numerosi gruppi di italiani, i quali seguiranno naturalmente il rito latino. Si parla oggi di 200 mila italiani operanti in Etiopia. Nel giro di pochi anni essi raggiungeranno e passeranno il milione. La colonia italiana dell'Etiopia si distingue dal tipo coloniale inglese e francese [...] si avvicina piuttosto al tipo spagnolo e portoghese dell'America del Sud, pur avendo una fisionomia diversa per quanto riguarda il mescolamento delle razze.

3) La Propaganda pensa che per Addis-Abeba conviene costituire un ordinariato da affidarsi [...] al clero secolare [...]. Il vicario apostolico di Addis-Abeba, dipendente dalla Sacra Congregazione di Propaganda potrà avere il titolo arcivescovile ed essere ad un tempo delegato apostolico [...]. Come delegato apostolico dovrà avere rapporti di dipendenza dalle due Sacre Congregazioni [...]»¹³⁹.

Quanto alla figura dell'ordinario e Delegato Apostolico in Addis Abeba, già l'11 gennaio 1937 il Card. FUMASONI aveva presentato una lista di candidati, tra i quali spiccava il nome di Mons. FRANCO CARMINATI¹⁴⁰. Poco tempo dopo, il 4 febbraio giungevano alla Segreteria di Stato le richieste della Congregazione Orientale. Oltre a domandare che i vicariati apostolici dell'Eritrea e dell'Amhara devono rimanere sotto la propria giurisdizione, si chiedeva che ad Addis Abeba venisse nominato

«un arcivescovo titolare con funzioni: di delegato apostolico e rappresentante della Santa Sede per tutta l'Africa Orientale Italiana, e come tale dipendente dalla Sacra Congregazione per la Chiesa orientale; di vicario apostolico, ordinario per i fedeli di rito latino del territorio autonomo, e come tale dipendente dalla Sacra Congregazione di Propaganda [...]. Che il prelado poi dipenda, come delegato apostolico dalla Sacra Congregazione per la Chiesa

¹³⁹ Cfr. *ibid.*, 52.

¹⁴⁰ *Ibid.*, 54. Su mons. FRANCO CARMINATI (1881-1941), sacerdote del clero di Bergamo (1904), segretario generale della Pontificia Opera per la Propagazione della Fede dal 1932, si veda *Annuaire Pontifical Catholique*, Paris 1934, 694-695.

Orientale, è ovvio, sia perchè trattasi di territorio abitato in prevalenza da cristiani di rito orientale, sia perchè l’Etiopia e l’Eritrea fanno parte attualmente della delegazione apostolica d’Egitto, che dipende dalla Sacra Congregazione Orientale»¹⁴¹.

Inoltre, mentre si continuavano a raccogliere i documenti per redigere la ponenza, PIO XI volle conferire una particolare solennità a quel consesso, convocando quasi tutto il Collegio cardinalizio presente nell’Urbe e decretando che il dibattito si tenesse alla sua presenza¹⁴². Convocata con la circolare della Segreteria di Stato 747/37 del 3 marzo¹⁴³, l’11 di quel mese, nell’appartamento papale, ben 26 cardinali si riunirono *coram Sanctissimo* per discutere la ponenza sul riordino ecclesiastico dell’Etiopia¹⁴⁴. Sebbene sino al presente non sia stato possibile rintracciare il verbale completo dell’intera seduta, i punti di vista delle due Congregazioni più interessate sono già noti grazie ai rispettivi memoriali preparatori. Tuttavia, tra le carte relative a quell’adunanza, si può reperire la minuta del voto espresso dal cardinale PACELLI, il cui parere sarebbe stato fondamentale per imprimere una inattesa svolta all’intera vicenda.

Il Segretario di Stato esordiva affermando che:

«Conviene aggiungere subito che è un *problema assai delicato*, non solo perchè dalla sua soluzione può dipendere in gran parte l’avvenire del rito orientale in genere [...] ma anche perchè le due Sacre Congregazioni suddette si trovano divise in sentenze opposte; sicché non sembra possibile di venire ad una soluzione di compromesso»¹⁴⁵

Quindi egli procedeva ad esporre che:

«i principi, sui quali si dovrebbe fondare la soluzione, sembrano essere i seguenti:

¹⁴¹ AAEES, *Italia*, Pos. 1025 P.O., fasc. 707, 5-6.

¹⁴² *Ibid.*, fasc. 710, 6.

¹⁴³ *Ibid.* La riunione durò dalle 10:30 alle 14:00, e i Cardinali intervenuti a quel consesso furono: PIETRO BOETTO, CAMILLO CACCIA DOMINIONI, NICOLA CANALI, CARLO CREMONESI, ANGELO MARIA DOLCI, FUMASONI BIONDI, ENRICO GASPARRI, GENNARO GRANITO DI BELMONTE, DOMENICO IORIO, VICENZO LA PUMA, CAMILLO LAURENTI, LORENZO LAURI, LUIGI MAGLIONE, FRANCESCO MARCHETTI-SELVAGGIANI, DOMENICO MARIANI, FRANCESCO MARMAGGI, MASSIMI, GIOVANNI MERCATI, PACELLI, RAFFAELLO ROSSI, CARLO SALOTTI, SERAFINI, ENRICO SIBILIA, FEDERICO TEDESCHINI, TISSERANT e ALESSANDRO VERDE.

¹⁴⁴ *Ibid.*, 11.

¹⁴⁵ AAEES, *Italia*, Pos. 1025 P.O., fasc. 709, 5.

- 1) il sapientissimo principio, confermano anche ultimamente dall'augusto pontefice, secondo il quale nell'evangelizzazione dell'Etiopia si devono cattolicizzare e non latinizzare gli eretici di rito alessandrino [...];
- 2) la disposizione del codice di Diritto Canonico (can. 257), che sottopone alla giurisdizione della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale *negotia mixta quae sive rei sive personarum ratione latinos quoque attingant*. Possono adunque essere sottomessi alla giurisdizione della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale anche *i latini* e ciò in competizione con al Sacra Congregazione di Propaganda Fide o della Sacra Congregazione Concistoriale. Ma tale disposizione non sembra ancora esauriente, e per questo la Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale ha più volte insistito, affinché si addivenga ad una chiara ed aperta soluzione delle *competenze territoriali* per quelle regioni dove cogli orientali sono mescolati i latini;
- 3) nella plenaria mista della Sacra per la Chiesa Orientale e di Propaganda Fide del 30 gennaio 1933 (pag. 233) gli E.mi misero in rilievo «che la *doppia autorità* dirigente [...] toglie l'unità di indirizzo [...]. Esprimono perciò gli E.mi padri il pensiero che, anche nel senso del canone 257 del *Codex Juris Canonici*, quei missionari dipendano in tutto dalla Sacra Congregazione Orientale e cui sarebbe *conveniente e salutare sottomettere i territori e regioni del vero Oriente* (prossimo Oriente)» [...]. Pare evidente che se questo principio venisse applicato il dubbio proposto resterebbe risolto con l'affermazione della *giurisdizione unica*; perchè fra le regioni del «vero Oriente», cioè dei patriarcati Orientali, vi è quella dell'Etiopia propriamente detta (Eritrea ed Amhara), dipendente dal Patriarcato orientale di Alessandria»¹⁴⁶.

Fatte queste premesse, il Cardinale analizzava le cause che sino a quel momento avevano ritardato l'auspicata applicazione della «giurisdizione unica» sui territori del «vero Oriente»:

«Di fatto, però, la facile soluzione si trova tuttora in discussione.

Il suggerimento degli E.mi padri dell'adunanza del 1933 sembra che non sia stato applicato nel prossimo Oriente e tuttora se ne contesta

¹⁴⁶ *Ibid.* 5-6.

l'applicazione per l'Etiopia. Non si hanno ora elementi sufficienti per determinare il motivo per cui la giurisdizione unica non fu applicata al prossimo oriente; forse così radicale trasformazione di un sistema che è in uso da secoli (ma che non sembra aver portato grandi frutti), avrebbe potuto costituire un pericolo, *soprattutto perchè troppi missionari latini hanno la mentalità non oso dire anti-orientale, ma certamente non orientale*¹⁴⁷. Ad ogni modo pare che almeno non si dovrà introdurre la giurisdizione mista là dove sussiste la giurisdizione unica della S. congregazione Orientale. Questa sembra quindi la soluzione del dubbio: se nelle zone miste si debba introdurre la giurisdizione *mista*, risponderai *negative*»¹⁴⁸.

Ciò affermato, egli conseguiva che:

«la Congregazione per la Chiesa Orientale estenda essa sola la giurisdizione ai territori orientali o altrimenti e praticamente sarà abolito il principio “cattolicizzare e non latinizzare”»¹⁴⁹.

Alla conclusione di tale adunanza, il Pontefice prese la parola solo per esprimere alcune frasi di circostanza, ringraziando:

«i cardinali dell'affezione mostrata a lui durante il periodo della sua malattia¹⁵⁰. Con accento di profonda emozione egli ha ricordato le manifestazioni di affetto e devozione verso la sua persona ricevute da ogni parte e specialmente dal Sacro Collegio dei cardinali che sono i più immediati suoi cooperatori. Ha ricordato le preghiere che essi hanno fatto per lui e nelle quali ha detto che ha riposto sempre la più grande fiducia. Ringraziando di tutto questo e ringraziando il Signore per la bontà che aveva avuta verso di lui, ha raccomandato di continuare a pregare per lui ed ha impartito sui presenti col più vivo affetto paterno la Benedizione apostolica»¹⁵¹.

¹⁴⁷ La frase «un pericolo, soprattutto [...] non orientale», pronunciata come tale durante il dibattito, fu poi verbalizzata e sostituita con una locuzione più neutra: «un pericolo, se fosse stata compiuta repentinamente» (*ibid.* 7).

¹⁴⁸ *Ibid.*, 6-7.

¹⁴⁹ *Ibid.*, 9.

¹⁵⁰ Il riferimento è alla tromboflebite che colpì il Pontefice nel dicembre 1936, i cui sintomi si erano fatti avvertire già nel giugno di quell'anno e la cui gravità fece temere per la sua vita. Ripresosi parzialmente solo nella primavera del 1937, gli strascichi di quella malattia si fecero periodicamente sentire nel corso dei mesi seguenti, sino alla critica recrudescenza del novembre 1938, che anticipò la definitiva crisi che lo avrebbe portato alla morte (cfr. CONFALONIERI C., *Pio XI visto da vicino*, Cinisello Balsamo 1993, 201-242).

¹⁵¹ AAEISS, *Italia*, Pos. 1025 P.O., fasc. 710, 11.

Sebbene il Papa non avesse voluto palesare il proprio giudizio, il peso autorevole del voto del Segretario di Stato avrebbe deciso le sorti di quella riunione, indirizzandone le conclusioni verso la “giurisdizione unica” nelle singole missioni della Congregazione Orientale¹⁵².

Il 18 marzo 1937 le conclusioni della Plenaria vennero ufficialmente presentate in udienza a PIO XI, che ne approvò le decisioni prese, decretando – tra l’altro – che la Commissione Pontificia per il riordino ecclesiastico dell’Etiopia avrebbe dovuto lavorare «nel senso della giurisdizione unica» della Congregazione Orientale¹⁵³. Ma tale decisione, in larga parte ispirate dallo stesso Segretario di Stato, non venne accolta con entusiasmo negli ambienti vicini a *Propaganda* «assai irritati per l’atteggiamento del Tisserant, e specialmente il cardinale Fumasoni si sente assai scoraggiato»¹⁵⁴. Allo stesso modo, anche il governo italiano manifestò presto la propria delusione, e già il 15 marzo l’ambasciatore PIGNATTI scriveva che:

«nelle mie conversazioni in Segreteria di Stato [...] non ho trascurato di osservare che nei territori che saranno attribuiti alla Congregazione Orientale vi saranno, un giorno, forti nuclei d’Italiani. Questo fatto dovrebbe, a mio avviso, essere tenuto presente fin da ora. Non sarebbe infatti nell’interesse dell’Italia e neppure della Chiesa, che è prevalentemente latina, che dei cittadini italiani fossero messi in condizione di subire regole e riti buoni per i copti»¹⁵⁵.

Ciò nonostante, tali rimostranze non valsero a mutare l’animo di PIO XI, e il 20 marzo la Segreteria di Stato comunicava le disposizioni pontificie sia a *Propaganda* che all’Orientale, i cui capi dicastero il 24 seguente erano invitati a riunirsi nella nuova seduta della Commissione Pontificia mista¹⁵⁶, chiamata ad esaminare la ponenza «*Ordinamento ecclesiastico dell’Etiopia*», redatta sulla base delle indicazioni fornite dalla Plenaria dell’11 di quel mese¹⁵⁷. Tra i dieci quesiti posti, il primo assumeva un rilievo fondamentale:

«se per le zone miste cioè abitate *in parte* da fedeli di rito latino, da pagani e da mussulmani, *in parte* da fedeli di rito orientale e da

¹⁵² *Ibid.*, 18.

¹⁵³ *Ibid.*

¹⁵⁴ ACS, MI, DGPS, DPP, serie B, 25, fasc. «Tisserant Eugenio, monsignore».

¹⁵⁵ PIGNATTI a CIANO, Roma, 15 marzo 1937, in ASMAE, AP 1931-1945, *Etiopia, Fondo di Guerra*, 159, fasc. 5.

¹⁵⁶ AAEESS, *Italia*, Pos. 1025 P.O., fasc. 708, 66; *ibid.*, fasc. 710, 12-13.

¹⁵⁷ AAEESS, *Italia*, Pos. 1025 P.O., fasc. 708, 27-28.

monofisiti convenga introdurre la *giurisdizione mista*, la coesistenza, cioè, di due ordinari, uno per i fedeli di rito latino, dipendente dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, l'altro per gli orientali, dipendente dalla Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale»¹⁵⁸.

L'interrogativo posto in realtà sottendeva l'estremo tentativo compiuto da *Propaganda Fide* per opporsi alla teoria, ormai preponderante, della "giurisdizione unica", che aveva prevalso nel corso della Plenaria *coram Sanctissimo*. A questa "ultima difesa" si oppose ancora una volta il cardinale PACELLI che, nel riaffermare il principio «della giurisdizione unica delle Sacre Congregazioni in ciascuna missione»¹⁵⁹, sentenziando come «il ritenere che fra poco l'Etiopia rigurgiterà di migliaia di italiani e di monofisiti convertiti, non ha fondamento»¹⁶⁰. Così infatti avrebbe stabilito il pontefice il 25 successivo, nell'accogliere le decisioni prese dalla Commissione:

«Sua Santità, riaffermato il principio della giurisdizione unica delle Sacre Congregazioni per la Chiesa Orientale e de Propaganda Fide ognuna nel proprio territorio [...] ha stabilito di nominare delegato apostolico per l'Etiopia con residenza in Addis Abeba, S.E. Rev.ma mons. Giovanni Castellani, il quale continuerà a dipendere come tale dalla Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, mentre come vicario apostolico per il territorio del governatorato civile di Addis Abeba dipenderà dalla S. Congregazione di Propaganda Fide»¹⁶¹.

Sebbene il principio formulato non offrì una risposta completa a tutti i quesiti proposti dalla Congregazione Orientale, poiché si riconosceva che tale giurisdizione era sì unica ma non esclusiva, il parere del Card. PACELLI formulato nella plenaria dell'11 marzo, studiato con meticolosa cura e meditato con intima partecipazione, aveva individuato il cuore del problema nella definizione stessa di "Oriente cristiano". Tutti i territori degli antichi Patriarcati orientali corrispondevano all'ambito dell'"Oriente cristiano", e su questi territori l'unica congregazione che poteva rivendicare una giurisdizione naturale ed esclusiva era solo l'Orientale. Questo principio fondamentale, oltre alla sua potenziale rilevanza ecumenica, apriva finalmente la strada ad una risoluzione definitiva della *querelle* sulle competenze territoriali e giurisdizionali della

¹⁵⁸ *Ibid.*

¹⁵⁹ *Ibid.*, fasc. 710, 49.

¹⁶⁰ *Ibid.*, 50.

¹⁶¹ *Ibid.*, 60.

Congregazione Orientale, spianandole la strada verso la giurisdizione unica e esclusiva in Oriente.

§9. Le competenze

Tale precedente spiega quindi il tono nervoso e istintivo dell'arringa tenuta dal Card. FUMASONI nella plenaria del 28 febbraio 1938¹⁶², il cui esito egli riteneva probabilmente già scontato, e lascia supporre che anche l'assenza del Card. PACELLI in quel consesso sia stata volutamente studiata, forse perché anche la sola e silenziosa presenza del Segretario di Stato sarebbe stata interpretata come un autorevole supporto alle richieste della Congregazione Orientale.

Ad ogni modo, gli scarsi argomenti esposti dal FUMASONI destarono stupore in quel consesso, specie tra quei i cardinali favorevoli alle tesi di *Propaganda*¹⁶³, come CANALI¹⁶⁴, SALOTTI¹⁶⁵ e MARCHETTI SELVAGGIANI¹⁶⁶. La replica della controparte fu invero meglio sostenuta. Il Card. MAGLIONE¹⁶⁷, con l'intento di giungere ad un compromesso, proponeva di estendere la giurisdizione della Congregazione Orientale su tutto l'Oriente, lasciando i latini a *Propaganda*, ma sottoponendo le materie "miste" all'Oriente¹⁶⁸; più radicale era l'idea sostenuta da DOLCI¹⁶⁹ e PELLEGRINETTI¹⁷⁰, fautori della giurisdizione

¹⁶² Cfr. Verbale della plenaria del 28 febbraio 1938 in ACCO, *Oriente, Segreteria*, prot. 955/32.

¹⁶³ *Ibid.*

¹⁶⁴ NICOLA CANALI (1874-1961), sacerdote del clero di Roma (1900), Assessore del Sant'Offizio (1926-1939), fu creato Cardinale nel 1935; dal 1939 fu Governatore della Città del Vaticano (cfr. FIORENTINO, *All'ombra di Pietro*, 169-175).

¹⁶⁵ CARLO SALOTTI (1870-1947), Segretario di Propaganda Fide (1930-1935), arcivescovo titolare di Filippopoli (1930), fu creato Cardinale *in pectore* nel 1933 e pubblicato nel 1935; fu prefetto della Congregazione dei Riti dal 1938 sino alla morte. Cfr. DE CAMILLIS M., s. v. *Salotti Carlo*, in *Enciclopedia Cattolica*, X (Città del Vaticano 1953), 1700.

¹⁶⁶ FRANCESCO MARCHETTI SELVAGGIANI (1871-1951), arcivescovo titolare di Seleucia (1918), segretario di Propaganda Fide (1922-1930), venne creato Cardinale nel 1930; dal 1932 fu Cicario dell'Urbe. Cfr. HC, IX, Patavii 2002, 338.

¹⁶⁷ LUIGI MAGLIONE (1877-1944), arcivescovo titolare di Cesarea (1920), nunzio in Svizzera (1918-1926) e a Parigi (1926-1935); creato Cardinale nel 1935, fu Prefetto della Congregazione del Concilio (1938-1939) e Segretario di Stato di Pio XII (1939-1944). Cfr. HC, IX, Patavii 2002, 99; MALGERI F., s.v., *Maglione Luigi*, in DBI, 67 (2006), 433-436.

¹⁶⁸ Cfr. Verbale della plenaria del 28 febbraio 1938 in ACCO, *Oriente, Segreteria*, prot. 955/32.

¹⁶⁹ ANGELO DOLCI (1867-1939), vescovo di Gubbio (1900), fu Delegato Apostolico a Costantinopoli (1914-1922) e nunzio in Romania (1923-1932); creato Cardinale nel 1933, fu vescovo suburbicario di Preneste (1936). Cfr. HC, VIII, Patavii 1972, 265; *idem*, IX, Patavii 2002, 49, 169, 197, 267, 288.

unica dell'Orientale su tutti i «riti»¹⁷¹, tesi che MERCATI¹⁷², forte della propria erudizione storica, difese con ardore parlando «da vero conoscitore dell'Oriente»¹⁷³. Su tutti si impose la voce di TISSERANT, che concludeva perentoriamente il suo intervento con queste parole:

«considerato il carattere comune dei cristiani dei paesi elencati nel primo dubbio e la situazione storica, nonché la convivenza di gruppi facilmente opposti e con gerarchia diversa, afferma che in nessun territorio è più necessaria l'esistenza di una unica giurisdizione, come nei paesi elencati, e specialmente oggi, che ci troviamo di fronte al pericolo del materialismo ateo e del comunismo, sono più che altro necessarie direttive ferme e uniformi per procurare risparmi di personale e di mezzi finanziari. Risponde quindi affermative al primo dubbio; ad secundum, tale giurisdizione deve competere alla Sacra Congregazione Orientale, essendo stata ad hoc istituita, come parla il can. 257 che in tali territori le assegna la giurisdizione anche su le materie miste»¹⁷⁴.

Evocando il fantasma della propaganda comunista, TISSERANT sapeva bene di cogliere uno degli argomenti ai quali era più sensibile papa RATTI¹⁷⁵; tuttavia, i sostenitori della controparte seppero volgere a proprio favore il debole discorso pronunciato da FUMASONI. Infatti SALOTTI e MARCHETTI SELVAGGIANI, entrambi già segretari di *Propaganda*, lamentavano con affettato stupore che quel dicastero non avesse ancora presentato un memoriale che documentasse le ragioni storiche che quella Congregazione aveva nel difendere le proprie prerogative; quindi veniva sollecitata una dilazione, perché *Propaganda* avesse il tempo di preparare un simile pro-memoria¹⁷⁶.

¹⁷⁰ ERMENEGILDO PELLEGRINETTI (1876-1943), arcivescovo titolare di Adana (1922) e nunzio in Jugoslavia (1922-1937); fu creato cardinale nel 1936 (cfr. NATALINI T., *I diari del cardinale Ermenegildo Pellegrinetti 1916-1922*, Città del Vaticano 1994, 1-67).

¹⁷¹ Cfr. Verbale della plenaria del 28 febbraio 1938 in ACCO, *Oriente, Segreteria*, prot. 955/32.

¹⁷² GIOVANNI MERCATI (1866-1957), sacerdote (1889), prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana (1918), fu Cardinale Archivista e Bibliotecario di S.R.C. dal 1936 sino alla morte. Cfr. VIAN P., s. v. *Mercati Giovanni*, in DBI, 73 (Roma 2009), 599-603.

¹⁷³ Cfr. Verbale della plenaria del 28 febbraio 1938 in ACCO, *Oriente, Segreteria*, prot. 955/32.

¹⁷⁴ *Ibid.*

¹⁷⁵ Sulla questione si rimanda a CHENAUX Ph., *Pie XI et le communisme (1930-1939) d'après les Archives du Vatican*, in *La papauté contemporaine (XIX-XX siècles)*, Leuven 2009, 471-482.

¹⁷⁶ Cfr. Verbale della plenaria del 28 febbraio 1938 in ACCO, *Oriente, Segreteria*, prot. 955/32.

Il 5 marzo Mons. CESARINI informò il pontefice dell'esito della Plenaria¹⁷⁷, e PIO XI comprese che respingere quell'opposizione sarebbe stata interpretata come un atto di arbitrio, quasi una conferma delle sue note simpatie verso l'Oriente cristiano. Non volendo lasciare su quella questione una qualsiasi taccia di parzialità, PIO XI rilevò anch'egli che: «nella discussione è mancata l'esposizione della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, e quindi ha deciso: *Audiat et altera pars*»¹⁷⁸. Inoltre egli aggiunse:

«che la Sacra Congregazione di Propaganda Fide faccia la sua esposizione, come l'ha fatta la S.C. *pro Ecclesia Orientali* col fascicolo *giurisdizione e denominazione della Sacra Congregazione pro Ecclesia Orientali* desidera di avere questa esposizione al più presto. Il Santo Padre, pensando poi da una parte, che la Sacra Congregazione di Propaganda Fide non può ormai avere grandi difficoltà per la preparazione di detto fascicolo, e volendo da altra parte seguire il suggerimento dei medici che gli consigliano di affrettare l'andata in campagna, desidera che la decisione possa esser presa *non più tardi* della settimana dopo Pasqua»¹⁷⁹.

Nelle settimane che seguirono, *Propaganda* si affrettò a stilare un lungo e minuzioso pro-memoria, nel quale si difendevano con veemenza retorica e con dovizia di particolari le ragioni che consigliavano il mantenimento della doppia giurisdizione¹⁸⁰. Rimesso il memoriale all'esame di PIO XI, questi il 18 marzo 1938 riceveva in udienza il Card. TISSERANT, che così registrava le disposizioni ricevute:

«Il Santo Padre mi ha fatto chiamare per parlarmi [...] avendo ricevute e lette le carte rimesseLe da S.E. il cardinale Fumasoni Biondi, mi disse di aver deciso a favore della giurisdizione unica della Sacra Congregazione *pro Ecclesia Orientali* nei territori definiti [...]»¹⁸¹.

Con tale storica decisione, sancita il 25 marzo seguente con la promulgazione del m.p. «*Sancta Dei Ecclesia*»¹⁸², si poneva fine al processo costitutivo della Congregazione Orientale, un percorso intrapreso nel maggio

¹⁷⁷ *Ibid.*

¹⁷⁸ *Ibid.*

¹⁷⁹ *Ibid.*; cfr. CONFALONIERI, *Pio XI*, 225.

¹⁸⁰ Per il memoriale di Propaganda Fide si veda ACCO, *Oriente, Segreteria*, prot. 955/32.

¹⁸¹ Cfr. *ibid.*

¹⁸² Cfr. AAS XXX (1938), 154-159; OR, 8 maggio 1938, 1; RIGOTTI, *Uomini e attività*, 147.

del 1917 e che aveva richiesto ben ventuno anni per fornire a quel dicastero una definitiva collocazione all'interno dell'organigramma della Curia Romana.

§10. L'epilogo

Sebbene la definizione del ruolo e delle competenze della Congregazione Orientale avessero provocato più di un malumore in Curia, da più parti si era auspicato che con quei provvedimenti si sarebbe posto fine alla fase più problematica della vita – ancora breve – di quel giovane dicastero¹⁸³.

Al contrario, tali attese vennero ben presto deluse dal sorgere di nuove vertenze con altre congregazioni, come accadde con quella Concistoriale in merito all'erezione in Sicilia dell'eparchia di Piana degli Albanesi (*olim* Piana dei Greci)¹⁸⁴.

All'origine di questa decisione vi era stata l'iniziale richiesta dei fedeli italo-albanesi, cattolici di rito bizantino, di vedere soddisfatta l'annosa questione della loro assistenza spirituale. Infatti tali comunità, sottoposte da cinque secoli alla giurisdizione delle arcidiocesi di Palermo e di Monreale, costituivano delle «isole» all'interno di un territorio completamente «latino», e persino negli stessi comuni albanofoni si erano costituite delle parrocchie di rito romano, la cui convivenza con l'elemento «greco» non era stata sempre pacifica.

Dopo il 1919, con l'erezione dell'eparchia di Lungro per gli italo-albanesi di Calabria¹⁸⁵, le comunità *arberëshe* di Sicilia intensificarono le loro richieste, e nel 1931 la Congregazione Orientale iniziò a vagliare l'opportunità di erigere un Ordinariato bizantino, finché nel 1934 venne prospettata una sostanziale modifica dei confini diocesani di Palermo e di Monreale, per riunire «tutti questi comuni albanesi sotto l'uniforme giurisdizione di uno degli attuali arcivescovi. Questo arcivescovo ordinario sarebbe coadiuvato da un vicario generale del rito, che risiederebbe a Palermo»¹⁸⁶.

Negli anni che seguirono questa ipotesi divenne oggetto di una complessa mediazione; così un appunto della Congregazione Orientale, redatto alla fine del 1937, riassumeva quanto era accaduto:

¹⁸³ Cfr. RIGOTTI, *Uomini e attività*, 147-148.

¹⁸⁴ Sulla questione si veda COCO G., *Pio XI e l'Unità dei Cristiani: le Chiese d'Oriente*, in *La sollecitudine ecclesiale di Pio XI. Alla luce delle nuove fonti archivistiche*, SEMERARO C. (ed.), Città del Vaticano 2010, 293-297.

¹⁸⁵ Cfr. AAS, XI (1919), 222-226; inoltre, si veda FORTINO E., *La Chiesa bizantina albanese in Calabria*, Cosenza 1994, 49-50.

¹⁸⁶ Petizione del clero greco di Sicilia, Palermo, 8 maggio 1934 in ACCO, *Greci, Italia*, prot. 814/31, fasc. 1.

«Dopo l'udienza del 21 novembre 1936, nella quale il Santo Padre decideva l'erezione dell'Eparchia di rito bizantino con sede territoriale in Piana de' Greci e giurisdizione personale sui bizantini di Sicilia nonché la temporanea amministrazione apostolica di essa per parte dell'E.mo card. Lavitrano¹⁸⁷ con ausiliare mons. Giuseppe Perniciaro, vescovo eletto di Arbano¹⁸⁸, la Sacra Congregazione comunicò il tutto alla Sacra Congregazione Concistoriale, precisando che le due parrocchie di rito latino in Piana de' Greci sarebbero passate a dipendere dall'Ordinario di rito bizantino.

Ne seguì uno scambio di lettere fra i due Dicasteri, perchè il card. Rossi¹⁸⁹ fece suo il punto di vista di mons. Filippi, arcivescovo di Monreale¹⁹⁰, e lamentò tale disposizione, presagendo agitazioni e contrasti¹⁹¹.

Infatti in questa nuova e complessa vertenza, il Card. ROSSI, Segretario della Concistoriale, osservava che:

«proprio il principale motivo per il quale sembra che le parrocchie latine abbiano a rimanere sotto l'ordinario latino, è quello stesso per il quale le parrocchie bizantine conviene abbiano un ordinario bizantino: perchè i fedeli di un dato rito esigono, per il loro profitto spirituale e per la loro pace, che il proprio ordinario sia della loro medesima mentalità, maestro e osservatore delle loro medesime leggi disciplinari, cultore del medesimo rito liturgico. Né sembra comprendersi molto bene come, per unirsi i bizantini, si abbiano a separare i latini»¹⁹².

¹⁸⁷ LUIGI LAVITRANO (1874-1950), arcivescovo di Palermo dal 1928 al 1945, fu creato Cardinale nel 1929; dal 1945 sino alla morte fu Prefetto della Congregazione dei Religiosi (cfr. HC, IX, Patavii 2002, 120).

¹⁸⁸ GIUSEPPE PERNICIARO (1907-1981), sacerdote di rito greco (1929), rettore del Seminario italo-albanese di Palermo (1932), vescovo titolare di Arbano ed ausiliare del Card. LAVITRANO per la neo-eretta eparchia di Piana degli Albanesi (1937). Nel 1967 divenne il primo ordinario della diocesi, che resse sino alla morte. Sulla sua figura si veda COMO D., *Una diocesi della Chiesa italo-albanese: l'eparchia di Piana degli Albanesi*, Palermo 1981, *passim*.

¹⁸⁹ Il carmelitano RAFFAELLO CARLO ROSSI (1876-1948), arcivescovo titolare di Tessalonica (1923), e Cardinale (1930); fu Segretario della Congregazione Concistoriale dal 1930 sino alla morte (cfr. HC, IX, Patavii 2002, 395).

¹⁹⁰ ERNESTO FILIPPI (1879-1951), già Delegato Apostolico in Messico (1921-1923) ed a Costantinopoli (1923-1925), fu arcivescovo di Monreale dal 1925 sino alla morte (cfr. *ibid.*, 331-332).

¹⁹¹ ACCO, *Greci, Italia*, prot. 814/31, fasc. 2.

¹⁹² *Ibid.*

ROSSI difendeva abilmente le ragioni della propria Congregazione, volgendo a proprio favore proprio gli argomenti che i fautori della nuova diocesi di rito orientale avevano avanzato a sostegno delle loro tesi. Tuttavia:

«la Congregazione Orientale mantenne saldo il proprio punto di vista, rilevando che le due parrocchie di rito latino in Piana de' Greci sono così strettamente incorporate nell'insieme del comune che non si saprebbe come separarle e distinguerle dal resto del comune sottoposto all'Ordinario bizantino: oltre alle considerazione che mantenerle sotto l'arcivescovo di Monreale vorrebbe dire spezzare il carattere unitario – sia dal punto di vista etnico che storico – di Piana de' Greci e, anche, dare l'impressione che per i latini lo stare sotto un ordinario bizantino fosse una cosa insopportabile mentre non lo doveva essere per i bizantini sottoposti a un ordinario latino»¹⁹³

Si fatica invero a comprendere la ragione per cui quelle parrocchie latine, pienamente inserite nel contesto territoriale delle diocesi di Palermo e Monreale, avrebbero dovuto costituire un “territorio orientale” solo in base ad un principio “etnico”, e quindi quasi “filetistico”, generalmente rigettato dalla prassi della Chiesa cattolica. Ciò nonostante la bolla «*Apostolica Sedes*» del 26 ottobre 1937¹⁹⁴, che decretava l'erezione dell'eparchia di Piana dei Greci, aggregava alla nuova diocesi greca anche le comunità latine¹⁹⁵, innescando una virulenta polemica locale che ebbe un immediato riflesso nei rapporti tra la Concistoriale e l'Orientale riguardo le rispettive competenze nel governo pastorale dei latini di Piana¹⁹⁶; sorse così una controversia che avrebbe avuto un lungo strascico, composto solo alla superficie dalla decisione di mantenere la diocesi greca sotto l'iniziale amministrazione apostolica di un presule latino, il cardinale di Palermo¹⁹⁷.

In definitiva, sebbene con il m.p. «*Sancta Dei Ecclesia*» la Congregazione per la Chiesa Orientale avesse ottenuto una sua stabile connotazione tra le “sorelle” della Curia Romana, non si erano ancora esauriti i punti di contrasto che il nuovo dicastero aveva suscitato con il suo sorgere; e solo ulteriori vertenze, quasi come dei “movimenti di assestamento”, avrebbero

¹⁹³ *Ibid.*

¹⁹⁴ Cfr. AAS, XXX (1938), 213-216.

¹⁹⁵ *Ibid.*, 215.

¹⁹⁶ Cfr. ACCO, *Greci, Italia*, prot. 814/31, fasc. 2.

¹⁹⁷ Cfr. AAS, XXX (1938), 215.

contribuito a rimodellare di volta in volta i confini delle sfere di influenza tra l'Orientale e le altre Congregazioni.

GIOVANNI COCO